

IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna
N. 3 - Settembre 2020

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.



SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale
pag. 3	Eco-notizie
pag. 4-5	Vita dell'Associazione
pag. 5	Salvare Pando
pag. 6-7	Plastica mundi
pag. 7	Spillover
pag. 8-9	Il valore ecosistemico del verde
pag. 10-11	Chi è e cosa fa Volabo
pag. 12-13	Mobilità green d.c. (dopo coronavirus)
pag. 14	Dai, bici, vai !!!
pag. 15	Dal mondo animale e vegetale
pag. 16-17	Ignorantia Legis non excusat
pag. 18-19	Serpenti in Emilia-Romagna
pag. 19	La grippe
pag. 20-21	Festa europea dei parchi
pag. 22-23	Bombe di fiori alla Beverara
pag. 23	Finalmente liberi...
pag. 24	La grigliata



In copertina:
Parco Regionale dei Sassi
di Roccamalatina (MO)

Foto di
Denis Dascanio

IL GUFO

Anno Ventunesimo - n° 3 / 2020
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Franco Presti

Consigliere Responsabile:
Franco Generali

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin, Diego Cimarosa,
Michele Gamberini, Moreno Milani,
Valerio Minarelli, Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Paola Bacchi, Carlo Bertacin, Maria Luisa Borettini,
Piero Borsari, Andrea Bortolini, Diego Cimarosa,
Lorena Minardi, Giovanni Palladino, Duilio Pizzocchi,
Maddalena Roversi, Ermanno Tarozzi,
Vincenzo Tugnoli, Delia Zanellati

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Paola Bacchi, Andrea Bortolini, Diego Cimarosa,
Denis Dascanio, Lorena Minardi,
Giovanni Palladino, Maddalena Roversi,
Ermanno Tarozzi, Vincenzo Tugnoli

Stampa: Tipografia Negri
Tiratura: 850 copie
Chiuso in fotocomposizione il 20/08/2020

Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli



DIVENTIAMO PIÙ SAGGI: apprezziamo la natura

Guadagno, ambizioni e vivibilità sono le vette a cui l'uomo vorrebbe assurgere mediante il danaro. L'uomo sarà forse diventato sapiente, avrà imparato grandi cose, ma è diventato cieco: non vede più il mondo quale esso è a causa del velo ingannevole che gli offusca gli occhi e che non è altro che la fede nel benessere e nel progresso. Eppure oltre questo velo di miopia vi è una realtà importante, quel paradiso terrestre che può offrirgli ugualmente benessere e progresso, ma ad un costo nettamente inferiore: salute e felicità vera.

Basterebbe dimenticare i propri affanni e finalmente guardare la luce e la vita che regna in questo paradiso terrestre fatto da quella biodiversità che può rappresentare il futuro per tutti noi. Non dobbiamo lasciarci prendere dall'ambizione di "possedere" il mondo, ma lasciarci cullare dall'idea di vivere in stretta simbiosi con la natura che ci circonda e che è la "prima proprietaria della Terra". Dobbiamo riscoprire altri aspetti dell'esistenza che ci facciano cambiare il nostro modo di rapportarci con il mondo.

Gandhi diceva: **"Ogni uomo deve decidere se camminerà nella luce dell'altruismo creativo o nel buio dell'egoismo distruttivo".**

Un sondaggio Coop-Nomisma rivela che gli italiani si prefiggono di pensare a clima, ambiente e sostenibilità (il 65% userà meno plastica, ridurrà gli sprechi, camminerà di più). Sostenibilità vuol dire anche mangiare sano, privilegiando cibi che richiedono bassi consumi energetici, di acqua e di chimica. Valorizzare i prodotti alimentari di stagione o locali può essere occasione per riscoprire i sapori di una volta e, soprattutto, dare preferenza ad alimenti che permettano di contrastare quella desertificazione che procede; termine che non significa tanto l'avanzamento del deserto, ma che il terreno, coltivato sempre con le stesse colture, si impoverisce e non è più in grado di produrre cibo adeguato alle nostre esigenze. L'isolamento da Covid-19 ci ha fatto apprezzare i rapporti interpersonali e ci ha permesso di ammirare le bellezze del paesaggio che ci circonda. Non buttiamo al vento tutti i bei propositi fatti. Non riprendiamo gli stili di vita pre-covid: non ci portano da nessuna parte se non a stare peggio. Dopo il lockdown alcune nostre abitudini sono cambiate, preferendo andare sui pedali (+20%). Dobbiamo continuare su questa strada e il petrolio in calo può essere un'occasione in più per sostituirlo con le rinnovabili.

Diamo un senso alla Giornata mondiale per l'ambiente del 5 giugno e la natura avrà lo spazio che le spetta! Ambiente vuol dire anche salvare la biodiversità del mare, oggi compromessa dalla plastica: e si può, come abbiamo visto nel periodo di isolamento, con delfini in Adriatico e acque limpide.

Dovremmo seguire l'esempio degli Africani dove il progetto "Grande muraglia Verde" (vedi la rubrica "Econotizie") è diventato il simbolo globale di coloro che contrastano il cambiamento climatico.

Una maggiore attenzione al mondo naturale potrebbe far nascere autonomamente in noi la risposta ai mutamenti climatici che stiamo subendo.

Il progresso è importante, ma non deve offuscare l'importanza della natura: altrimenti è meglio tornare indietro.



A tutti i soci:

Chi desidera ricevere il notiziario unicamente via e-mail, anziché in modo cartaceo/postale, è pregato di darne comunicazione alla Redazione indicando il proprio indirizzo e-mail.

Potete inviare alla Redazione domande in materia ambientale; saranno pubblicate, unitamente alla risposta dell'esperto, nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:

redazionegufo@gev.bologna.it

Eco-notizie

Informazioni da Enti e Associazioni vicine al nostro mondo

Muraglia verde

Con il progetto "Grande Muraglia Verde", che non è solo rimboschimento ma per arginare il degrado delle terre e la desertificazione ambientale e sociale, si vuole favorire un'economia ecosostenibile. Ventidue paesi coinvolti nella riabilitazione ecologica di un territorio dove vivono 232 milioni di persone.

Pastori e contadini sono parte integrante del progetto: la riabilitazione deve tener conto anche dell'accesso alla terra (di qui le fattorie comunitarie, la pastorizia), oltre alla riforestazione naturale (ad oggi, secondo l'Onu, si sono rigenerati 28 milioni di ettari di terra e piantati 5 milioni di alberi, ed è solo il 15% dell'obiettivo per il 2030).



Allarme Arpae

Nei prossimi 30 anni in regione avremo più 3 gradi in estate, notti tropicali (ossia minime superiori a 20°) quasi raddoppiate, ondate di calore triplicate, precipitazioni ridotte del 8%.

La crisi delle foreste pluviali

I ricercatori di un centinaio di istituzioni nel mondo hanno analizzato i dati di accrescimento e mortalità di 300.000 alberi in 565 aree e lanciano l'allarme: le foreste pluviali di Africa e America sono in difficoltà: in trent'anni - a causa delle crescenti temperature e della deforestazione - hanno diminuito di un terzo la loro capacità di assorbire l'anidride carbonica.

Giornata mondiale per l'ambiente

Il 5 giugno, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, il MUSE - Museo delle Scienze - ha affrontato un problema di interesse mondiale.

"Underwater Club. Fauna e oceani del 2020" è un'installazione multimediale che ha l'obiettivo di salvare dalla plastica il polmone blu del Pianeta.

Ogni anno tra i 5 e i 13 milioni di tonnellate di plastica finiscono negli oceani e nei mari di tutto il mondo.

Continuando così, entro il 2050 ci sarà, in peso, più plastica che pesce negli oceani.

Terra-aria-acqua

Progetto del Muse: in Trentino sancita una nuova alleanza città-campagna per la biodiversità, con aziende agricole, Comuni, esperti e cittadini a tutela della biodiversità associata al paesaggio.

Si declinerà anche in azioni e consigli pratici, cercando di fornire alle aziende agricole strumenti per il miglioramento ambientale dei loro terreni (es. cassette nido, bug-hotel e bat-box) e linee guida per la gestione sostenibile degli appezzamenti, estendibili anche alle aree verdi della città.

In quest'ambito, troverà spazio anche un esperimento di economia circolare studiato su scala locale.

Suoni di vita in città

Un'originale esplorazione multimediale dedicata alla biodiversità urbana per riconoscere le specie di uccelli e altri piccoli animali che popolano città e campagne dell'Italia Settentrionale.

Cinque ambienti e cinque mappe interattive, l'originale produzione targata MUSE che racconta la biodiversità urbana e l'importanza di mantenere intatti i piccoli angoli di natura vicini a casa.



Cosa lasceremo ai posteri

Un saggio di un ricercatore dell'Università di Edimburgo, insegna ad interrogarci su cosa scopriranno di noi: dovrebbe farci riflettere su come rendere più sostenibile l'attuale presenza sul Pianeta.

Nei due metri di profondità che identificherà il nostro passaggio si troveranno plastica e "fossili" costituiti da lattine di alluminio e miliardi di ossa di pollo, oltre a strati con depositi di carbone e petrolio.

Fra cento e più milioni di anni la traccia rilevante sarà quella lasciata dalle città, solo quelle vicine all'acqua perché le altre verranno erose dagli agenti atmosferici.

Il vetro subirà la stessa sorte dell'ossidiana: le molecole migreranno lentissimamente per formare cristalli microscopici e daranno origine a materiali bianchi e opachi.

La plastica ritornerà petrolio, il ferro reagendo con i solfuri, diventerà di colore dorato, trasformandosi in pirite, le pale di acciaio inossidabile rimarranno per anni, mentre le strutture in calcestruzzo saranno le prime a disgregarsi.

Il surriscaldamento è veloce

A Verkhoyansk, cittadina Siberiana oltre il Circolo polare artico, il termometro è passato da -68 gradi del 1982 a +38 di oggi. Lo scongelamento del permafrost libera ingenti quantitativi di CO₂ e fa sprofondare infrastrutture. Incendi sempre più frequenti bruciano ettari di foreste.

L'Europa scommette sull'idrogeno

Sarà il primo continente ad impatto zero sul clima. Nel 2050 rappresenterà il 14% del consumo energetico.



Vita dell'Associazione



Educazione Ambientale

Riprende questa rubrica seguita con impegno dalla cara Patrizia, fino a quando la salute glielo ha consentito. La penna passa ora a Diego, suo compagno di vita e del volontariato, certi che proseguirà con la stessa passione nel renderci partecipi di questo settore, cardine della nostra Associazione.

IL NUOVO PRESIDENTE DI VOLABO È IL NOSTRO ERMANNIO TAROZZI

La nomina del nostro socio alla massima carica nel Centro Servizi per il Volontariato della Città Metropolitana di Bologna, gratifica tutto il CPGEV. Al benvenuto del Sindaco Virginio Meroia e della Vicepresidente della Regione e Assessore al Welfare Elly Schlein si aggiungono, a nome di tutte le Gev, gli auguri del Presidente Presti per un proficuo lavoro di coordinamento del volontariato a difesa dell'ambiente e delle persone in difficoltà.

Notizie dalle Zone

GRAZIE ALLE GEV DI PROTEZIONE CIVILE

Castello d'Argile e altri Comuni hanno voluto ringraziare pubblicamente i colleghi per il servizio svolto nel periodo di emergenza.

Da Bologna

Unione Reno Galliera RECUPERO FAUNA SELVATICA

Delia Zanellati e Piero Borsari

Il 23-05-2020 un cittadino di San Giorgio di Piano, aveva visto un cucciolo di

volpe con evidenti problemi di salute, aggirarsi nella sua proprietà e intrufolarsi nel garage.

Viste le precarie condizioni dell'animale, ha ben pensato di chiudere la porta e contattarci.

Abbiamo immediatamente chiamato il Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica - Monte Adone ODV, dove gli operatori sono autorizzati e di competenza al recupero di animali selvatici in difficoltà per Bologna e provincia.

All'arrivo degli operatori abbiamo indicato loro dove trovare il cucciolo, e in pochi minuti l'hanno recuperato.

Dopo un primo riscontro, ci hanno confermato che il volpacchiotto, un maschiotto, aveva effettivamente bisogno di cure.

È stato portato presso la loro sede per curarlo e, se tutto andrà per il meglio, una volta guarito verrà reinserito nel suo territorio.

In qualità di Guardie Zoofile ricordiamo che, nel caso ci si trovasse di fronte ad un animale selvatico in difficoltà, di non improvvisarsi soccorritori: è importante contattare quanto prima un centro specializzato per evitare danni a volte irreparabili causati per lo più dalla poca esperienza.

Buona vita, volpacchiotto!!

Da Imola

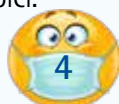
ANIMALI IN CITTÀ

Paola Bacchi

Mentre si è stati chiusi in casa, la città è diventata lo scenario per un futuristico spettacolo sul catastrofismo.

Gli animali si sono accorti di questo strano stupefacente fenomeno di spopolamento e si sono appropriati delle strade, delle piazze: l'anatra coi suoi dieci paperelli, la cinghiale con sette cuccioli, la volpe guardinga accanto alle case.

È sembrato che gli uomini non esistessero più. La terra, sempre e solo lei, questa enorme palla che vortica nell'universo e noi con lei, è la protagonista della nostra esistenza e bisognerebbe ricordarlo nel comportamento quotidiano sostituendo l'auto con la bici.



Da Castel San Pietro Terme

ABBIAMO PULITO VIA BRAGLIA!

Sabato 27 giugno 2020 ore 8 circa. 31 gradi che fra qualche ora sfonderanno i 35. Sole pieno. Un gruppo di Gev di Imola, col sostegno dell'Amministrazione Comunale, ha in programma di pulire via Braglia, una bretella di circa 900 metri che unisce via Madonnina al viale della stazione ferroviaria. Il fosso è ai bordi di un vasto campo di grano già mietuto e un appezzamento di mais verde smeraldo. L'altro lato della strada è contornata da alte siepi spinose al cui interno si celano rifiuti di vario genere. Con pinze, mascherine, gilè gialli e guanti Massimo, Guido di Castello e Guido di Casalfiumanese, Federico, Lorena, Angela, Marino ed io, più Maurizio Trigolo, referente per Castel San Pietro, ci sgraniamo lungo la via e... finiamo per raccogliere 16 sacconi di pattume di vario genere. Il traffico non è intensissimo, ma chi passa ci guarda con interesse. Dopo due ore il furgoncino dell'operatore ecologico del Comune passa a raccogliere il nostro proficuo lavoro. Staniamo nella siepe due sacchi di ossa scarnificate. Malgrado il macabro ritrovamento la nostra allegria non si placa. Siamo contenti del nostro operato che, oltre a fare pulizia, cementa il gruppo e si mostra ai cittadini e paesani, per ribadire la nostra utile presenza. Sono in programma per i prossimi mesi altre iniziative analoghe da effettuare in alcune località del nostro circondario di competenza, individuate a Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Parco dei Gessi Romagnoli.



Da Casalecchio/Montagna LA MONTAGNA DOPO LA QUARANTENA

Maddalena Roversi

È ufficialmente iniziata l'estate sul nostro Appennino! Noi Gev facciamo servizio nei S.I.C. di Labante, Calvenzano, Monte Vigese e nei due grandi parchi, quello dei Due Laghi e quello del Corno alle Scale. Controlliamo chi raccoglie funghi e frutti di bosco e vigiliamo che non si accendano fuochi né fornacette dove non è consentito, non si abbandonino rifiuti, non si lascino cani liberi di scorrazzare in giro, ricordando che anche un cagnolino piccolo può essere dannoso, se disturba la fauna nidificante e lascia escrementi dove giocano i bambini; con l'emergenza Covid19 controlliamo anche che le persone rispettino le distanze sociali e portino la mascherina nei rifugi. Abbiamo notato un aumento impressionante delle persone ai Laghi e al Corno alle Scale. Il 28 giugno al Cavone c'erano tante automobili che neanche d'inverno quando le piste da sci sono aperte! Può darsi che il virus abbia spaventato molta gente, che invece di andare al mare dove i contatti sono impossibili da evitare, viene in montagna, dove stare a distanza è decisamente più semplice. Questa può essere una ragione pratica, ma sembrano tutti intenzionati a camminare a lungo nei boschi e crinali, rispetto agli anni scorsi. Non sarà che la quarantena ha fatto capire a molti che la libertà non va mai data per scontata? E che stare nella Natura è una cosa talmente bella che non se ne può fare a meno? E che non dobbiamo pensare che l'ambiente sia tutto nostro e noi ne facciamo quello che vogliamo, visto che basta un 'microbo' a chiuderci tutti in galera per mesi? Tanta gente ci ha chiesto consigli su dove camminare per vedere bei panorami, sugli animali e come comportarsi nel caso si incontrino, più degli anni scorsi! Una curiosità: quest'anno è pieno di serpenti (per la mia gioia, li adoro). Abbiamo avuto molte richieste

di informazioni per avvistamenti, molti amici mi mandano foto e video quasi ogni weekend. Credo che l'inverno troppo mite ne abbia lasciati sopravvivere di più, ma è una cosa positiva e comunque avvistamenti e foto sono di bisce



dal collare, saettoni, biacchi, tutte serpi assolutamente innocue e anzi molto utili all'ambiente (nell'ultimo Gufo c'è un bell'articolo di Bortolini della Polizia Provinciale, consiglio di leggerlo). Se si incontra una serpe per la via basta battere forte i piedi sul posto e quella scappa subito, poi vale la norma che ci insegnano fin da piccoli: non uscire dai sentieri e camminare facendo rumore coi piedi. Di vipere per ora nessuna traccia, ma la vipera è molto paurosa, per fortuna è rarissimo incontrarla e se la si incontra scappa. Se una biscia entra in casa basta prenderla e metterla fuori, anche se dovesse mordere non ha canini quindi non fa nessun danno (da me provato più volte). Chiosa buffa: finito il servizio sono andata in un grande supermarket sportivo di Bologna e mentre ero con un'addetta per avere consigli su scarpe da montagna, lei ha fatto un salto perché dagli scaffali è uscita una lucertola. L'ho catturata e messa fuori nel prato; la ragazza era contenta, non si era spaventata per l'animale, ma era dispiaciuta che fosse rimasto lì intrappolato a morire di fame e sete. Visto che ero in divisa ho detto che anche questo fa parte dei nostri compiti, un po' di pubblicità non ci guasta certo... Ma è bello vedere che le persone non sono più così spaventate dai rettili come un tempo e anzi hanno la sensibilità di preoccuparsi di una lucertola imprigionata in un grande magazzino.

UN ULTIMO SALUTO

Ricordiamo con affetto gli Amici che ultimamente ci hanno lasciato: **Carlo Cantelli, Patrizia Govoni, Bruno Gubellini**. Ai familiari un abbraccio da tutte le Gev.



SALVARE PANDO: il bosco più antico al mondo

Promuovere l'armonia con la natura deve essere l'obiettivo per un sereno futuro.

Paola Bacchi

Le Nazioni Unite oggi ammettono in modo esplicito che il sistema economico, per essere sostenibile, deve riconoscere i limiti dell'uomo e i diritti della natura. In vario modo, questa e le precedenti risoluzioni fanno appello alla necessità dei Paesi industrializzati di prendere esempio dalle comunità indigene e dalla loro visione olistica, adottando misure più rispettose della natura e consentendo agli uomini di vivere in armonia con essa.

"La svolta dell'Ecuador ha influenzato profondamente la coscienza civile di altri Paesi latinoamericani che nel 2010, nell'ambito della Conferenza mondiale dei popoli sul Cambiamento climatico e i diritti della Madre Terra, riconoscono in lei un'unica comunità di esseri viventi, indivisibile e autoregolata, che sostiene, contiene e riproduce tutti gli esseri".

Alessandra Viola, nel libro *Flower Power*, Einaudi Editore, apre il dibattito sulla **necessità per il bene del genere umano, di dotare le piante, che costituiscono il 90% degli esseri viventi, di essere dotate di diritti costituzionali, come per gli uomini e gli animali**.

È un'idea moderna, all'avanguardia e nello stesso tempo arcaica, remota, poiché si rifà alle concezioni tribali di uomini che si sentivano nel profondo di appartenere alla Terra, senza offenderla, né profanarla. Qui si apre un'interessante ipotesi tesa a proteggere le piante, questi esseri 'alieni', così vicini a noi eppure così distanti, autistici ai nostri occhi ma che ci nutrono (in fondo non siamo un po' ciliegie, carote, patate e funghi pure noi visto che ce ne cibiamo? Vedere Arcimboldi, pittore cinquecentesco...), con cui ci relazioniamo in modo univoco, ma a modo suo ci parla. Solo chi vuol davvero crederci, lo sa. Fantasticherie, certo, ma poiché delle piante sappiamo ancora molto poco ma già si è scoperto che si relazionano fra loro e con animali e insetti che li avvicinano, pensarle più 'simili' a noi aiuterebbe a capirle, proteggerle e preservarle.

E Pando? Cos'è? Dimenticavo: il suo corpo è costituito da quarantasettemila alberi di pioppo tremulo. Vive sdraiato fra le montagne dello Utah, è il più pesante e antico del mondo. "Pando è un bosco, ma è anche un unico organismo vegetale... Un sistema radicale esteso per 43 ettari e dal peso stimato di 6600 tonnellate, che si rigenera da migliaia di anni attraverso la nascita di sempre nuovi alberi." Pando ha più di 13 mila anni, sì, avete capito bene, è più vecchio delle Piramidi, ha visto l'uomo della pietra forgiare le sue rudimentali armi. Ora Pando risente dei molteplici fattori ambientali e fatica a rimpiazzare gli alberi malati o caduti. Ha superato millenni e ora rischia di perire. Questo organismo fantascientifico e fantastico avrebbe bisogno di un tutor, di un avvocato che ne faccia rispettare i diritti di essere vivente, l'essere vivente più antico dell'universo...

un problema da risolvere

PLASTICA MUNDI

Paola Bacchi

***La plastica ha invaso
il nostro mondo,
ma dobbiamo trovare il
modo di liberarcene...***

Giulio Natta, l'insigne ingegnere e accademico italiano che nel 1963 fu insignito del premio Nobel per la chimica, fra le molteplici attività di studio e di ricerca, i numerosi brevetti e le notevoli innovazioni tecniche, viene ancor oggi ricordato per aver inventato un polimero cui diede il nome Moplen (mi si scusi l'enorme semplificazione...).

Nei Caroselli di allora Gino Bramieri, con la soave leggerezza dei grassoni, faceva roteare una catinella di plastica e invitava con un sorriso le massaie d'Italia a procurarsene subito una: a vederla così si capiva che era leggera, maneggevole e pratica, ben diversa dalle tinozze in legno o dalle vasche in alluminio: quelle usate per il bucato o per i bagni famigliari.

In effetti la plastica, nelle sue molteplici versioni, può essere considerata il materiale perfetto per eccellenza: duttile e resistente assume aspetto leggero o pesante, solido o sottile come un foglio, ma sempre resistente.

È una delle più importanti invenzioni del ventesimo secolo: tutti nel mondo possiedono oggetti in plastica.

Alfiero, Gev che solitamente esce con me e Guido per i giri d'ispezione, afferma che quando andiamo a fare la spesa compriamo anche il pattume.

Poi lo ripaghiamo nuovamente alla fine del ciclo di utilizzo.

È vero. Non solo le bucce e gli scarti delle verdure e della frutta (ovvio), ma anche gli incarti, le confezioni, le vaschette, le lattine, i vasetti, le bottiglie e le sportine di cui poi ci liberiamo.

Il rifiuto biologico non dà problemi, nemmeno la carta, il vetro o la latta che si riciclano se ben suddivisi nel momento in cui li buttiamo.

Anche la plastica può "rinascere".

Ma le composizioni della plastica sono adesso molto diverse (diciamo che esistono molti tipi di plastica) e non tutta viene conferita come si dovrebbe.

Le bucce, i noccioli ritornano alla terra, la carta può sciogliersi e sfaldarsi col

tempo e con la pioggia, ma la plastica no, sappiamo anzi che alcuni tipi di tale polimero possono impiegare 500 anni a disintegrarsi, altri addirittura 1000 anni: un'eternità.

È stato creato un mostro, perfetto ma indistruttibile.

Da quegli anni sessanta in poi si è continuato a moltiplicare plastica in modo esponenziale, al punto che ogni giorno se ne producono milioni di oggetti.

All'aperitivo con gli amici vi portano un calice in cristallo o un bicchiere in vetro che, oltre alle decorazioni (ombrellini, fette di agrumi, fragole, foglioline varie) ha l'immancabile cannuccia, quel piccolo inutile cilindretto nero.

Non solo, pensiamo alle festicciole, ai pic nic, alle varie occasioni per ritrovarsi in compagnia e brindare mangiare... con decine di bicchieri di piatti e piattini di posate di stoviglie anche decoratissime... ma di plastica.

È innegabile l'igiene e la praticità di queste soluzioni, ma tutto poi viene buttato via.

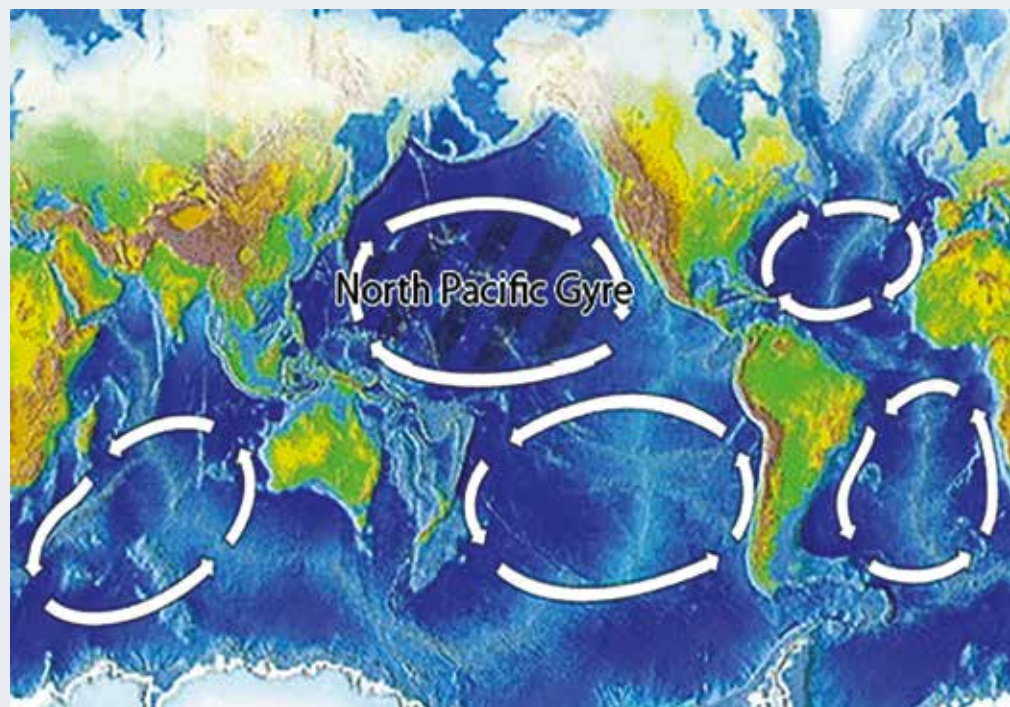
***La plastica, utile terzo
incomodo, c'è sempre.***

Nell'epoca dell'archeologia dei consumi in cui fra i protagonisti inserisco mia mamma, si andava a prendere il latte dalla contadina tutti i giorni con una bottiglia di vetro, l'aranciata che mi compravano i miei genitori era di vetro panciuto con la parte più larga tutta consumata perché nel cestello sfregava contro le altre, anch'esse col cerchio scuro attorno.

Si comprava il burro in un ciotolino di vetro (stessa contadina) e la spesa si faceva sempre con la vecchia usatissima sporta.

Non vuol essere questa l'ora della no-

Ecco le isole formate da rifiuti di plastica nell'Oceano Pacifico.



stalgia (allora si viveva maluccio e mia madre – altro esempio – ne soffriva) ma si era costretti a uno stile di vita più sobrio.

Ad oggi abbiamo accumulato tanta plastica che... la mangiamo.

Sì, gli studiosi, quei chimici colleghi del geniale Natta, hanno appurato che noi tutti i giorni ne ingeriamo minuscole particelle, così come i pesci e gli uccelli.

Loro spesso ne muoiono: le balenottere e le tartarughe ne mangiano quantitativi enormi perché non riescono a distinguerli dai loro cibi acquatici abituali.

Non so cosa penserebbero i componenti la giuria per i conferimenti dei premi Nobel, visto il paradossale esito della genialità umana.

Forse anche l'ingegner Natta ne sarebbe come minimo costernato.

Del resto lo stesso Nobel, arricchitosi in modo spropositato con l'invenzione della dinamite, ha voluto espiare la sua involontaria colpa istituendo alla sua morte il prestigioso premio che, va ricordato, è un'onorificenza di valore mondiale attribuito annualmente a persone viventi che si sono distinte nei diversi campi dello scibile apportando "i maggiori benefici all'umanità per le loro ricerche, scoperte e invenzioni". Spesso purtroppo i benefici iniziali si trasformano in incubi.

Occorre che questo aspetto – normalizzazione della produzione, corretto smaltimento e riutilizzo della plastica oltre che trovare sostitutivi bio – siano affrontati presto e in modo globale.

Dalla Redazione

L'emergenza Covid ha segnato uno STOP alla "guerra alla plastica" che sta prendendosi una rivincita per darci sicurezza contro il Covid a cominciare dalle mascherine in polietilene, ai guanti di lattice, alimenti nel cellophane, bevande nel PET, divisori per taxi, ristoranti e bar, ai quali aggiungere i molteplici flaconi per ammoniaca, alcol e disinfettanti, sacchetti, stoviglie e piatti usa e getta. Da incoscienti, poi, buttare per terra mascherine e guanti usati. Però non si è mai fermata la ricerca di prodotti sostitutivi della plastica, come bambù, farine di cereali ed altro. Speriamo finisca presto l'emergenza, per riprendere la guerra che già stava dando i suoi frutti.

SPILLOVER

Paola Bacchi

*Un libro profetico
sulla pandemia
che stiamo vivendo.*

Spillover è il termine tecnico che indica il salto che compie un virus, un batterio o un microbo da un animale all'uomo, adattandosi, modificandosi fino a colonizzare il corpo "serbatoio" a volte senza danni per l'ospitante, oppure, passando di corpo in corpo, provocando serie conseguenze fino alla morte.

Questo il titolo del libro di **David Quammen**, giornalista scientifico della National Geographic, che ha seguito per anni équipe di medici, virologi, batteriologi in zone remote della terra, alla ricerca dell'origine di numerosi virus che hanno abitato e abitano il nostro mondo.

La lettura appassionante di questo volume di oltre 500 pagine ci racconta in modo preciso e altamente coinvolgente l'evolvere di molti mali passati, presenti e... futuri.

Ci insegna ancora una volta che questo nostro mondo va abitato con garbo, con cura ed attenzione, altrimenti le conseguenze possono essere fatali. Inoltre è un omaggio a tutti gli studiosi che negli anni, per le loro ricerche, hanno dato la loro stessa vita.

Il libro uscì nel 2012, dopo sei anni di lavorazione fra viaggi, interviste e approfondimenti, da qualche anno è edito da Adelphi e dopo ciò che abbiamo vissuto, si è rivelato profetico.

Scrive l'autore:

"Tutti questi scienziati sono in perenne stato di allerta.

Sono le nostre sentinelle, poste a guardia dei confini attraversati dai patogeni grazie agli spillover...

Quando il prossimo virus inedito farà il salto nell'uomo partendo da uno scimpanzé, un pipistrello, un topo, un'anatra o un macaco, e magari riuscirà a passare da persona a persona e causare un nucleo iniziale di casi letali, se ne accorgeranno – almeno questa è la speranza – e daranno l'allarme...

Dovremmo sapere che le recenti epidemie di nuove zoonosi, fanno parte di un quadro generale più vasto, creato dal genere umano.

Dovremmo renderci conto che sono con-



sequenze di nostre azioni, non accidenti che ci capitano tra capo e collo.

Dovremmo capire che alcune situazioni da noi generate sembrano praticamente inevitabili, ma altre sono ancora controllabili."

Gli esperti hanno già indicato questi fattori ed è pertanto facile elencarli.

Abbiamo aumentato il nostro numero fino a sette miliardi e più, arriveremo a nove miliardi ...

Viviamo in città superaffollate.

Abbiamo violato, e continuiamo a farlo, le ultime grandi foreste e altri ecosistemi intatti del pianeta, distruggendo l'ambiente e le comunità che vi abitavano.

A colpi di sega e ascia, ci siamo fatti strada in Congo, in Amazzonia, nel Borneo, in Madagascar, in Nuova Guinea e nell'Australia nordorientale.

Facciamo terra bruciata, in modo letterale e metaforico.

Uccidiamo e mangiamo gli animali di questi ambienti...

Esportiamo i nostri animali domestici, che rimpiazzano gli erbivori nativi.

Facciamo moltiplicare il bestiame...

Visitiamo templi pieni di scimmie in Asia...

Cambiamo il clima del globo con le nostre emissioni di anidride carbonica e spostiamo le latitudini a cui le zanzare e zecche vivono...

Devo continuare? Mi fermo.

Consiglio la lettura alle Guardie Ecologiche che hanno forte sensibilità ambientale e riusciranno ad appassionarsi all'argomento, quasi fosse un libro di avventure.

L'autore vi prenderà per la collottola e vi trascinerà in giro fra foreste, luoghi inesplorati, tribù e laboratori scientifici.

Il valore ecosist

Vincenzo Tugnoli

Indispensabile creare aree verdi fra i palazzi. Alcuni consigli da agronomo

L'imponente e veloce sviluppo delle aree urbane (nel 2050 raggiungerà il 70% del totale) se non ben pianificato, potrà avere effetti negativi per la salute e il benessere umano.

L'urbanizzazione spinta porta infatti, oltre a perdita di superfici agricole (nostra fonte alimentare) a peggiorare la vita dell'uomo da un punto di vista psicologico e salutare.

A tutto questo, che non è poco, dobbiamo aggiungere le ripercussioni sull'ambiente, in particolare gli effetti che le piante riescono a svolgere per una migliore gestione dei cambiamenti climatici e per la vita sul Pianeta.

Seguendo i consigli dei vari specialisti universitari è possibile trasferire nelle zone urbane i benefici che normalmente si ottengono nelle zone rurali aperte.

Molte grandi e piccole città del Nord Europa (ed ora anche in Italia) stanno sviluppando politiche per grandi e piccoli spazi verdi realizzati nei contorni e all'interno delle aree urbanizzate.

Preferire i piccoli centri urbani alle grandi città, potrebbe aiutare la realizzazione di queste aree verdi per agevolare il contenimento dell'inquinamento e pare anche dei virus.

I benefici

Ambientali - La creazione di zone microclimatiche verdi può servire a mitigare le situazioni di surriscaldamento

particolarmente avvertite nel periodo estivo (prendono il nome di "isole di calore") e causate dall'eccessiva cementificazione, da traffico e attività, dai sistemi di riscaldamento e raffreddamento che scaricano calore all'esterno degli edifici, dalla minor circolazione dell'aria causata dalla concentrazione edilizia.

Spazi verdi e arborati (l'albero ha il più grande potenziale di raffreddamento, grazie all'evapotraspirazione e all'ombreggiamento della chioma: 3-5°C in meno fra sotto chioma e l'asfalto a 3 m di distanza), rampicanti sulle case, piante su tetti e terrazzi, possono ridurre le temperature estive anche di 10-12 gradi rispetto ad altre situazioni.

L'albero inoltre, con la sua chioma, attenua la violenza delle piogge torrentizie, facilitando in questo modo l'assorbimento da parte del suolo dell'acqua che diversamente scorrerebbe in superficie causando pericolosi problemi idraulici (allagamenti ed erosioni).

Non trascurabile l'effetto positivo della vegetazione e delle piante sulla riduzione della CO₂ e dell'inquinamento atmosferico (anche del particolato PM) attraverso i complessi meccanismi di natura meccanica, fisica e biologica che avvengono durante la fotosintesi e legati alla superficie fogliare della chioma, alla specie, all'età e all'altezza.

A ciò si aggiunge l'attenuazione del vento e dei rumori, generati da traffico e attività. Quando pensiamo alle piante siamo tentati a considerarle immobili e insensibili ed invece a livello scientifico è nettamente evidente che la differenza fra piante e animali non è qualitativa ma quantitativa: gli animali usano la materia e l'energia prodotta dalle piante, e queste usano l'energia solare per la propria vita.

Le piante sono cioè le mediatrici fra il Sole ed il mondo animale.

Sociali ed economici - Diversi studi dimostrano l'azione terapeutica del verde per la cura di molte malattie.

Aree giochi favoriscono la vita sana anche alle giovani generazioni.

La presenza di alberi ornamentali, aree giochi ed un paesaggio ispirato al verde che "oscura la pietra dei palazzi", dà un'evidente valorizzazione economica al bene immobile (stimata dagli esperti in un 10%) rispetto a quelli posizionati in aree nelle quali predomina il cemento.

A questo beneficio commerciale occorre aggiungere il valore economico dei servizi ecosistemici che le piante offrono ai cittadini.

In più non lasciano rifiuti, perché tutto viene reimmesso nei cicli naturali della biosfera (il taglio ad effetto mulching dei tappeti erbosi, il compostaggio e la pacciamatura).

Dai molteplici studi, in estrema sintesi, emerge che i benefici portati dagli alberi superano sempre i costi per la loro creazione, con un rapporto compreso tra 1,3 e 3,0 (MW n.11/19, Piccarolo - Università di Torino).

Come gestire il verde urbano

Da agronomo mi sento di affermare che la gestione del patrimonio arboreo va affrontata in modo sostenibile al fine di esaltare le proprietà salutari che le piante offrono. **Si parte dalla scelta di materiali vegetali** selezionati in base ai mutamenti climatici (primavere ed estati sempre più calde e secche), alla resistenza ai parassiti (non sempre controllabili e comunque per evitare l'uso di prodotti chimici in aree popolate) e ben tolleranti la vicinanza di asfalto e cemento (poveri di elementi fertilizzanti e sostanza organica); notevole è la differenza di sviluppo in piante posizionate all'aperto o in strada.

A titolo di esempio, fra le specie che meglio si adattano alle sopracitate esigenze si ricorda: l'Acero (*Acer pèuluis*), il Fraxino (*Fraxinus ornus*), il Leccio (*Quercus ilex*), il Carpino (*Carpinus betulus*) in particolare il *fastigiata* adatto, per la sua forma piramidale, ad aree parcheg-



emico del verde



gio e allevato a siepe svolge una azione frangivento e antirumore o di copertura visiva. Per non citare il nostro Gelso, il Tasso e le Querce (anche se a crescita lenta).

Non adatte e quindi giustamente escluse dai Regolamenti, le conifere (Pini, Abeti, Cedri) per l'apparato radicale superficiale che le rende sensibili agli eventi ven-

tosì, diventando quindi pericolose.

Altri consigli pratici sono riportati nella rubrica **"Dal mondo vegetale"** e nei **Regolamenti comunali (nel box, alcuni esempi di norme)**.

E per dare colore alle aree verdi si possono impiegare una delle centinaia di piante della famiglia delle **Berberidacee**, come per esempio il Crespino comune, ideale per formare quinte che separino le diverse zone del giardino: le foglie mutano dal verde al rosso e le fioriture giallo chiaro, possono creare fasce multicolori e, associate ad altre specie con bacche di diverso colore, possono dare risalto al verde di alberi e arbusti.

Anche i giardini monumentali, le residenze storiche, i parchi delle strutture turistiche e termali sono un patrimonio culturale e ambientale che deve mantenere nel tempo il formidabile appeal turistico: questi luoghi verdi sia pubblici che privati, richiedono una manutenzio-



ne costante, resa possibile dalle macchine sempre più eco (elettriche a batteria). Conservare il proprio giardino o il parco cittadino che attornia i palazzi, deve essere l'obiettivo sia del singolo che del pubblico. Realizzare più aree verdi in città vuol dire anche zone boscate ai lati delle strade, sia per mitigare il rumore che per ripristinare i tanti alberi abbattuti per fare asfalto e palazzi: e sono milioni quelli promessi, ma... rimasti sulla carta da anni.

Il verde è di tutti e per il bene di tutti !!!

Gli spazi urbani devono essere riempiti con essenze verdi e collegati tra loro in modo da realizzare delle vere infrastrutture verdi a vantaggio dei cittadini, permettendo così la riqualificazione del paesaggio e la conservazione della biodiversità.

Gli animali si sono avvicinati ai parchi cittadini.

A: Attrezzature vengono in aiuto nella gestione del verde: la zollatrice per l'asportazione in vivaio, la estirpatrice-trapiantatrice per la piantumazione, il decespugliatore, la cippatrice per la potatura, rasaerba, spandiconcime e irrigatori ora gestiti in base alle reali esigenze. Evitare interventi come nella foto.

B: Decine (centinaia nell'albero) di "recettori" apicali e radicali, collegati alle diverse parti della pianta, consentono di raggiungere cibo, acqua, luce e ossigeno, aggirare ostacoli, scambiarsi aiuti, allontanare parassiti e animali, trovare stabilità nel terreno. Qualsiasi pianta ha la tendenza a richiudersi all'arrivo del crepuscolo, quasi a simboleggiare il sonno, tendono cioè ad assumere la posizione che avevano nel germoglio: con l'invecchiamento si prolunga lo stato di veglia e ad addormentarsi con difficoltà.

NORME SUL VERDE

Area di pertinenza delle piante: da 5 a 9 m di raggio in base a circonferenza o altezza - **Rispetto da asfalto e/o cemento:** 3 m da edifici e manufatti - **Superficie tutelata da interventi** (area inviolabile): 3 m di raggio e 5 per specie di rilevanza - **Superficie permeabile** (terreno nudo): m 3 di raggio, ridotti a 1,5 per esemplari a portamento piramidale - **Potatura** entro i limiti massimi di 10 cm di diametro o 30 di circonferenza - **Divieti:** capitozzature, ovvero i tagli che interrompono la crescita apicale del fusto - cimatura dell'asse principale e dei rami in Cedrus - Pinus - Abies e altre conifere ornamentali - interventi con riduzione del 50% della chioma.



Chi è e cosa fa VOLABO

Ermanno Tarozzi



La storia e le funzioni del Centro Servizi per il Volontariato della Città metropolitana di Bologna

Sono da poco entrato nel CPGEV e il Presidente, avendo svolto per tanti anni l'attività di Presidente del collegio sindacale in Volabo, mi ha proposto per la carica di Consigliere all'interno della stessa Volabo di cui, il 25 giugno, sono stato nominato Presidente. Ciò che mi ha spinto a ricoprire questa carica è mettere a disposizione le competenze nel campo giuridico, amministrativo e dirigenziale acquisite nella mia decennale carriera professionale.

Mi sembra pertanto doveroso cercare, in questa nota, di descrivere l'origine, le funzioni e l'attività che viene svolta da Volabo.

Cominciamo col dire che Volabo è l'acronimo di Volontari a Bologna, denominazione che è stata individuata nell'anno 2002, a seguito della pubblicazione del bando del CO.GE (Comitato di Gestione del fondo speciale del volontariato per l'Emilia-Romagna) per l'istituzione del nuovo Centro Servizi per il Volontariato. Detto per inciso la traduzione dal latino di Volabo è **Volerò**.

L'Associazione per lo Sviluppo del Volontariato del territorio bolognese, partecipando al bando, presentò al Comitato di Gestione un progetto cui fu data la denominazione di "Humus" per costituire il nuovo centro, attribuendo al titolo stesso un significato che potrebbe apparire fantasioso, ma che, al contrario, è termine espressivo della necessità posta nel cuore del progetto di creare un servizio qualificato per tutte le associazioni, grandi e piccole, diffuse sul territorio. Eccone spiegato il significato:

...l'humus è nascosto, non appare, ma è necessario per fare crescere... è diffuso non è concentrato... è fatto di molti elementi, combinati, miscelati, integrati... ha bisogno di tempo per generarsi e per produrre gli effetti desiderati...

Con queste premesse, invero suggestive "è necessaria", è scritto nel proget-

to, "una competenza che possono assicurare solo le associazioni aventi una tradizione ed un'esperienza radicata nel valorizzare l'incontro fra una pluralità di soggetti che pongano al centro la persona umana.

La credibilità dell'operare quotidiano verso i soggetti più deboli non è posta in discussione nella misura in cui è indiscusso e difeso il loro diritto di cittadinanza".

Quindici associazioni diedero così vita ad A.S.Vo. e, con delibera del 4 Aprile 2003, il CO.GE affidò alla stessa A.S.Vo. la gestione del Centro Servizi per il Volontariato.

L'attività svolta dal Centro Servizi e l'impegno dei suoi amministratori hanno consentito di ottenere la personalità giuridica, comunicata, a seguito dell'attuazione di apposite procedure, dalla regione Emilia-Romagna il 27 Marzo 2012. Dal punto di vista formale, VOLABO è, quindi, oggi, il Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna, la cui gestione, sul piano operativo ed amministrativo, è stata affidata ad A.S.Vo. O.D.V. - Associazione per lo Sviluppo del Volontariato O.D.V. definibile, a sua volta, come associazione di volontariato riconosciuta, avente caratteristiche statutarie coerenti a quelle previste per gli enti di terzo settore.

A.S.Vo. O.D.V. entrerà di diritto nel registro degli Enti del Terzo Settore in quanto iscritta nel registro del volontariato, permanendo l'attesa del suo accreditamento finale come ente gestore dei CSV.

Rilevante - nell'ambito del sistema del volontariato - è la funzione dell'ONC (Organismo Nazionale di Controllo) che amministra il FUN (Fondo Unico Nazionale), ricevendo i contributi dalle Fondazioni Bancarie ed erogando annualmente la quota spettante annualmente

(definita su base triennale) ai CSV.

L'ONC si avvale degli OTC (Organi Territoriali di Controllo), che svolgono funzioni di controllo sui CSV, secondo gli indirizzi generali, criteri e metodi definiti dal medesimo ONC.

A.S.Vo. O.D.V. persegue, come da statuto, le proprie finalità sociali mediante lo svolgimento di attività di interesse generale aventi ad oggetto:

- organizzazione e gestione di attività culturali di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato; organizzazione, promozione e gestione di servizi strumentali rivolti agli enti di terzo settore;
- organizzazione e gestione di attività di supporto tecnico, formativo ed informativo al fine di promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari negli enti di terzo settore;
- organizzazione e gestione di servizi di promozione, orientamento e animazione territoriale, finalizzati a dare visibilità ai valori del volontariato e all'impatto sociale dell'azione volontaria nella comunità locale, a promuovere la crescita della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva in particolare tra i giovani e nelle scuole, istituti di istruzione, di formazione ed università, facilitando l'incontro degli enti di terzo settore con i cittadini interessati a svolgere attività





Notizie Flash

Cibo e ambiente

Le nuove Linee Guida per una sana alimentazione del Crea redatte con il contributo di 100 esperti (scaricabili gratuitamente dal sito di Crea), prevedono: no spreco, prediligere elementi vegetali (frutta e verdura) a quelli animali (poca carne), meglio il pesce, più cereali, latte e yogurt, legumi, riduzione di cibi già pronti, poco rispettosi dell'ambiente.

Prediligere prodotti di stagione.

Meno agrofarmaci

L'Italia è l'unica grande economia agricola della Ue che fa registrare un calo del 20% nel consumo di prodotti chimici in agricoltura: in aumento leggero in Germania e pesante in Francia, Austria. In calo anche in Portogallo, Irlanda e Repubblica Ceca.

Naturalisti per caso

Oggi basta avere uno smartphone per trasformarsi in citizen scientist (cittadino-scienziato). Da anni, il MUSE promuove il coinvolgimento dei cittadini nella raccolta di nuovi dati, raccogliendo informazioni su diversi gruppi di specie: anfibi e rettili, per la realizzazione del nuovo Atlante con pipistrelli, rondini, rondoni e balestrucci.

DIVERDEINVERDE

Dieci giorni con un'edizione da guardare: causa pandemia l'edizione 2020, promossa da Villa Ghigi, è visitabile nel sito, l'occasione imperdibile per visitare ugualmente i giardini nascosti del centro storico di Bologna e i parchi della pedecollina e della vicina pianura.

di volontariato, nonché con gli enti di natura pubblica e privata interessati a promuovere il volontariato;

- promozione, organizzazione e gestione di servizi di formazione, finalizzati a qualificare i volontari o coloro che aspirino ad esserlo, acquisendo maggiore consapevolezza dell'identità e del ruolo del volontariato e maggiori competenze trasversali, progettuali, organizzative a fronte dei bisogni della propria organizzazione e della comunità di riferimento;
- promozione, organizzazione e gestione di servizi di consulenza, finalizzati a rafforzare competenze e tutele dei volontari negli ambiti giuridico, fiscale, assicurativo, del lavoro, progettuale, gestionale, organizzativo, della rendicontazione economico-sociale, della ricerca fondi, dell'accesso al credito, nonché strumenti per il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite dai volontari medesimi;

- promozione, organizzazione e gestione di servizi di informazione e comunicazione, finalizzati a incrementare la qualità e la quantità di informazioni utili al volontariato, a supportare la promozione delle iniziative di volontariato, a sostenere il lavoro di rete degli enti di terzo settore tra loro e con gli altri soggetti della comunità locale per la cura dei beni comuni, ad accreditare il volontariato come interlocutore autorevole e competente;

- promozione, organizzazione e gestione di servizi di ricerca e documentazione, finalizzati a mettere a disposizione banche dati e conoscenze sul mondo del volontariato e del terzo settore in ambito nazionale, comunitario e internazionale;
- promozione, organizzazione e gestione di servizi di supporto tecnico-logistico, finalizzati a facilitare o promuovere

re l'operatività dei volontari, attraverso la messa a disposizione temporanea di spazi, strumenti ed attrezzature.

A.S.Vo. O.D.V. può svolgere anche attività secondarie e strumentali, rispetto alle attività di interesse generale sopra indicate, e di raccolta fondi, secondo i criteri e nei limiti del testo unico.

I criteri di qualità a cui il Centro Servizi per il Volontariato fa riferimento per progettare e realizzare servizi, iniziative e progetti sono:

- una programmazione partecipata;
- il lavoro di rete con il territorio.

A.S.Vo. O.D.V. potrà collaborare, anche in regime convenzionale, con altri soggetti pubblici e privati ed aderire ad organizzazioni locali, nazionali e internazionali aventi finalità analoghe.

La compagine sociale

A.S.Vo. O.D.V., ente gestore di VOLABO è, come è stato detto, un'associazione di secondo livello che al 31 dicembre 2019 conta 70 associazioni socie.

Di queste, 4 sono di secondo livello (3 organizzazioni di volontariato e una associazione di promozione sociale).

A.S.Vo. O.D.V. si è impegnato a favorire l'adesione alla base sociale di enti di terzo settore con forma giuridica differente dalle Organizzazioni di Volontariato.

LE RISORSE

A.S.Vo. O.D.V. nel 2019 ha realizzato le proprie attività (descritte nel bilancio sociale) utilizzando in via prevalente i contributi del FUN ai sensi del D. Lgs.117/2017.

L'importo 2019 del FUN è stato pari a 593.312,25 Euro ed è stato erogato in due tranches nel corso dell'anno.

I proventi non riconducibili al FUN sono stati pari a 172.482,38 Euro, di cui



Mobilità green d.c. (do)

Vincenzo Tugnoli

Le riflessioni fatte ai tempi del covid devono concretizzarsi in azioni a salvaguardia dell'ambiente e della nostra salute. Bici, treno e acqua ci aiuteranno nei trasporti.

Risvegliati dal torpore della segregazione (mi piace di più del tanto usato lockdown), dobbiamo comportarci in modo più equilibrato rispetto a prima.

Fra un raduno e l'altro (flash mob, per gli amanti dell'esterofilia) di buon vicinato e uno sguardo al paesaggio, in tutti noi, **compresi i nostri Governanti** (nazionali e regionali), sono nate profonde analisi sulla forza della natura e sul suo cambiamento in positivo che è avvenuto quando l'impronta dell'uomo è stata meno aggressiva nei confronti dell'ambiente.

Secondo una ricerca scientifica pubblicata su Nature le emissioni giornaliere sono diminuite del 17%.

La vita riprende, ma cerchiamo di ridurre ugualmente la nostra impronta.

Oltre a prestare attenzione al corretto

Foto 1: questi i percorsi per bici:

A) in appennino: la Via della Lana e della Seta (da Bologna a Prato); la Via degli Dei (Bologna-Firenze); la Via Flaminia (o militare, da Bologna ad Arezzo); il Cammino di S. Antonio (dalla Basilica di Padova fino al Santuario della Verna).

B) in pianura percorrendo gli argini dei corsi d'acqua o l'antica strada romana da Bologna verso Nord.



(Foto 2 di Roberto Amori dal n.4/2017): Perché solo nel nostro Paese ci vuole tanto tempo e denaro per realizzare percorsi per tram, filobus e altra mobilità ecologica, quando nel resto del mondo i tempi sono molto più rapidi? Basterebbe "copiare" queste consolidate esperienze.

modo di smaltire e riciclare la plastica (di cui ora si fa maggior uso perché più facile da igienizzare) e dare maggior spazio alle energie rinnovabili, occorrerà impegnarci per una mobilità ecosostenibile.

Come abbiamo fatto nella quarantena, possiamo abbandonare l'auto **per andare a lavorare o a divertirci a piedi o in bici**, dando così un senso alla Giornata mondiale dell'ambiente, quest'anno dedicata al declino della biodiversità e all'aumento delle temperature.

Le proteste di Friday For Future, da giugno in Italia, si chiamano "Bike strike", sciopero per il clima in bicicletta, a simboleggiare l'importanza di questo mezzo per l'ambiente.

I nostri Governanti hanno previsto finanziamenti per realizzare nuove piste ciclabili, incentivi per l'acquisto di bici, monopattino elettrici e altri mezzi eco: sfruttiamo questo momento per dar seguito ai nostri propositi da reclusi, per affidarci a questa mobilità ecocompatibile, come fanno in molti Paesi europei (il 62% dei danesi va al lavoro in bicicletta).

Le vendite di bici negli Usa a marzo sono raddoppiate e in Italia a maggio si registra un +60%.

La strada è questa, ma non solo.

Soluzioni eco

Mobilità significa anche movimento delle merci.

In Italia siamo troppo dipendenti dal trasporto su gomma.

Si dovrebbe invece incentivare quello **ferroviario** (sia con trasporto diretto

delle merci che degli stessi autocarri), più ecologico e meno costoso per la comunità.

Inoltre, il nostro Paese è circondato dall'acqua, con molti fiumi navigabili già oggi e che potrebbero diventarlo in futuro.

Perché non sfruttare anche **l'acqua** per trasportare le merci sfuse o su treni e su camion, invece di incrementare il movimento su ruote?

Nella costa est abbiamo importanti porti quali Taranto, Bari, Pescara, Ancona, Ravenna, Venezia e Trieste, ai quali si aggiungono ad ovest Palermo, Reggio Calabria, Napoli, Roma, Livorno, Pisa, La Spezia e Genova.

Possono essere basi di ricevimento e smistamento ancor più importanti di oggi, fungere da Centri Direzionali dai quali far partire le merci via ferrovia o su camion verso l'entroterra.

Se a queste aggiungiamo la possibilità, in molti casi già una realtà, di far transitare le merci su chiatte lungo il Po, il Mincio, il Brenta e, con qualche intervento strutturale, il Cavo Napoleonico, il Reno e anche il Canale Emiliano-Romagnolo, ecco che si possono raggiungere le principali città industrializzate della Pianura Padana.

Già oggi molte di queste vie d'acqua sono utilizzate per escursioni naturalistiche o turistiche, basta poco!

Non sarebbe altro che ripercorrere le gesta dei nostri antenati: fin dal Medioevo le vie d'acqua erano ritenute più efficaci ed economiche rispetto a metodi di spostamento via terra e **a Bologna esisteva un antico porto** (contro le mura di Porta Lame, il quartiere si chia-

po coronavirus)

ma infatti Porto), dove navigarono per secoli le barche che portavano merci e passeggeri, attraverso il collegamento con il Po, la Valle Padusa e l'Adriatico (vedi box).

Addirittura Bologna divenne il porto più importante d'Europa.

Con il trasporto via acqua, si ridurrebbe oltre all'inquinamento, la necessità di ampliare la rete autostradale, diminuirebbe la congestione del traffico, la manutenzione delle strade, l'uso delle gomme (difficili da smaltire) e del petrolio, principale nemico dell'ambiente e della salute nostra e delle generazioni future. Non mancheranno certamente i contributi europei, visti gli obiettivi green della Commissione Ue.

Dobbiamo trasformare la nostra penisola da manto di asfalto a superficie verde con campi coltivati e acqua.

Potrebbe sembrare un'utopia, **ma abbiamo questa di Terra e per tenercela cara dovremo pur fare qualcosa di meglio:** altri pianeti sono troppo lontani e raggiungerli forse potrebbe essere proprio un'utopia!!!

E in città ?

Chiudiamo una volta per tutte i Centri storici, lasciando i pochi parcheggi disponibili per i residenti, qualsiasi sia il tipo di auto !!!

La crisi economica che incombe rende impossibile cambiare spesso l'auto per adeguarla ai nuovi requisiti, che fra

l'altro cambiano spesso: perché non rotamare i veicoli pericolosi, vecchi e inquinanti con auto nuove offerte dai costruttori in affitto a 100 euro al mese invece di lasciarle invendute nei piazzali pieni?

Con meno auto in giro i **mezzi pubblici** viaggierebbero più spediti, incentivandone l'uso da parte dei cittadini.

Ai tecnici, ma soprattutto alla politica trovare le risposte a questi interrogativi: si faccia però presto!

La salute nostra e della Terra non può aspettare all'infinito.

Non abbiamo forse protestato perché ci veniva impedito di fare movimento? E appena ci veniva permesso, non abbiamo forse **sostituito l'auto con la bici?**

E allora perché non continuare a farlo anche ora che abbiamo ripreso a muoverci! Anche nei giorni festivi possiamo usare la bici invece dell'auto: quanti paesaggi da scoprire anche vicino a casa e che la nostra esterofilia ci ha tenuto nascosti!

Passeggiate lungo gli argini dei corsi d'acqua (come per esempio il Reno, vedi n.1 pag.20), oppure nell'Appennino e non solo seguendo parte dei 33mila km della via Francigena (da Canterbury a Roma), ma attraverso percorsi locali (foto 1).

Prendiamo esempio dai Paesi Bassi, ricoperti da una rete di piste ciclabili di 1300 km (Amsterdam ne conta 400 ed è collegata a Bruxelles).

Bologna ne ha solo 150, anche se il Sindaco, dopo la pandemia si è impegnato a potenziarle e nella Bassa si stanno ultimando i 25 km di collegamento fra i Co-

DA BOLOGNA AL MARE

Il sistema dei canali di Bologna (Navile, Savena, Reno, Cavaticcio e delle Moline) è stato creato, tra il XII ed il XVI secolo, per fornire (grazie al dislivello fra collina e pianura - circa 40m) acqua ed energia meccanica a opifici, mulini e segherie della città e di collegamento con il Po. Nel 1300 merci e passeggeri potevano raggiungere Ferrara e Venezia attraverso il Navile sfruttando la pendenza, mentre per il ritorno le barche venivano trainate da cavalli sulle sponde. Fu utilizzato fino alla prima metà del '900 e sono rimasti alcuni esempi di questo passaggio: la Ringhiera - luogo di ristoro per barcaioli e commercianti che attraccavano le proprie barche ad un ponte di legno girevole - e Palazzo Rosso - la stazione di Bentivoglio, a forma di chiglia.

muni dell'Unione Reno Galliera. La manutenzione di tutti i percorsi potrebbe essere demandata ai frontisti, come avviene per i fossi.

Sarebbe tutto più semplice ed economico!

Meno mezzi, meno strade e infrastrutture, più aria pulita (l'abbiamo visto nei tempi covid) e più possibilità di ammirare in pace le virtù della natura: ci guadagneremo in salute.

Affrontando la vita con più calma è possibile comprendere come rispettarci reciprocamente fra uomini e con la natura.

Basta volerlo e, come tutti insieme abbiamo superato il tempo della "reclusione", tutti insieme riusciremo a salvare anche Madre Terra.

Foto 3: L'acqua può rappresentare la eco-via per trasportare merci e per farci conoscere la Bella Italia.



DAI, BICI, VAI !!!

C'è voluta la crisi più grande dal Dopoguerra per accorgerci che l'Italia, pur rappresentando lo 0,5% del pianeta, ha il 70% del patrimonio artistico mondiale con paesaggi da tutti invidiati, siamo il Paese con più biodiversità al mondo con 7.000 specie vegetali (1.200 vitigni autoctoni, 533 di olivi, 1.40 di grano duro), 5.800 di animali.

Impegniamoci a salvarlo e conservarlo sempre più e queste due testimonianze ci invitano a pedalare, ci fa bene e possiamo apprezzare il paesaggio.

La salita del Pirata

Paola Bacchi

Se arrivate a Fontanelice da Imola, sulla sinistra all'altezza di un Pub si imbecca la Salita del cane, 1900 metri di pura adrenalina che, per chi la percorre in bicicletta, significa affrontare pendenze medie del 20% ma, in alcuni tratti, per superare un dislivello di 70 metri, anche del 22-23%.

È di collegamento fra Fontanelice e Casola Val Senio, una bretella che dalla strada Montanara porta alla provinciale

del Prugno. Alberata e attornata qua e là da campi, è una tipica strada di montagna con numerosi tornanti e in alcuni punti è così ripida che in auto è richiesta spesso la prima marcia.

Non a caso è inserita da anni nel percorso della classica ciclistica "Coppa Placci" e della "Scalata del Muro del Pirata" che parte da Imola e si tiene solitamente in settembre.

La tradizione orale del luogo vuole che la salita sia stata inserita in un'edizione del Giro d'Italia e che Marco Pantani l'abbia percorsa durante qualche suo allenamento.

Un uomo solitario e schivo, grandissimo nelle fatiche di uno sport fatto di fatica, soprattutto quando affrontava le salite: da grimpeur qual'era si arpionava al manubrio, si alzava sulla sella, gettava la bandana e come una cremagliera si aggrappava all'asfalto come fosse l'ultima e l'unica cosa da fare. Di solito le cime erano sue. Piace immaginare il Pirata in giallo, sulla sua Bianchi affrontare solo e chiuso in se stesso la salita del cane che poi è diventata la Salita Pantani: stringendo i denti, stretto alla sua bici si mangia metro per metro la parete che ha davanti. Una maschera umana che trova pace nella fatica più dura, come solo i grandi campioni sanno fare.

Nel 2006, dopo la morte del campione avvenuta il 14/2/2004, la sindaca Verzelli fa erigere un piccolo monumento commemorativo, che forse non rap-

presenta appieno la grandezza dei suoi trascorsi sportivi, ma è immerso in un paesaggio che ritempra anche lo spirito.

L'importanza per la salute e l'ambiente

Ermanno Tarozzi

In libreria troverete un libro sulla bicicletta scritto da un mio carissimo amico, il prof. Pier Roberto Dal Monte, illustre clinico e medico di fama: **"Una vita in sella"** Pendragon edizioni - Storie, aneddoti e alcune considerazioni sulla bicicletta.

Nel libro sono descritti i vantaggi ad utilizzare con costanza e intensità la bici, - con l'occhio del medico - e la grande salubrità per il fisico, per curare malattie quali il diabete, gli effetti positivi su cervello, psiche ed infine sulle articolazioni, ben più delle passeggiate o corse a piedi. In questa raccolta di racconti la due ruote non è un mero mezzo di trasporto, bensì una compagna, la complice di avventure che coinvolgono il lettore invitandolo a pedalare, meglio se circondato dalla bellezza di quella natura che con la bici si intende salvare.

Andare in bici fa bene all'ambiente ed al nostro corpo, ve lo assicuro anch'io che vado da sempre sulle due ruote e sono stato nel '53 campione italiano allievi a squadre. **Buone pedalate!**



DAL MONDO ANIMALE E VEGETALE

dal mondo animale

UNA MARMOTTA FA PRIMAVERA - Non è più solo la rondine! In Russia le sentinelle sono state le marmotte: vanno in letargo tutto l'inverno, di solito non fanno vedere il loro musetto prima della fine di marzo, quando effettivamente la primavera è già iniziata. Ma visto il clima mite di questo inverno, le marmotte dello zoopark Lenisgradsky di San Pietroburgo erano già in girella ancora prima di metà febbraio.

SCOPERTA SULLA RANA - La rana quando inghiotte la sua preda, chiude sempre gli occhi, ma perché? Non avendo denti, questi vengono usati come "compattatori", con un movimento dall'alto verso il basso spingendo il cibo nella faringe. Beve attraverso la pelle. Sapevi che le ossa della rana formano un nuovo anello ogni anno durante il letargo, proprio come gli alberi? Si può così scoprire l'età.



IL FALCO FRA I PASSERACEI - L'Averla piomba fulminea, proprio come un falco, su insetti, lucertole, rane, piccoli mammiferi e altri uccelli, per cibarsene in un secondo tempo.

IL CANE PIGLIATUTTO - Basta dire il nome di un giocattolo e Whisky, un border Collie ungherese di 6 anni corre a prenderlo e te lo riporta immediatamente. Questo dimostra che anche gli animali possono associare un nome ad un oggetto. Gli scienziati di Budapest lo stanno studiando!

UN AMORE DI GATTO - Uno studio inglese mostra come il 65% dei felini manifestava un attaccamento affettuoso al proprietario, come i cani.

POVERO NEMO - Ve lo ricordate il pesciolino pagliaccio del cartone della Disney? Pare non si adatti ai cambiamenti climatici del mare e rischia di non sopravvivere. I ricercatori hanno studiato i Nemo delle lagune della baia di Kimbe, in Papua Nuova Guinea e hanno scoperto che è la qualità dell'anemone, in cui il pesciolino vive, a contribuire alla sua capacità di salvarsi. Più l'habitat marino si degrada e più per i vari Nemo è difficile sopravvivere.

L'ORIGINE DELLE MANI - Bisogna tornare indietro di circa 380 milioni di anni, al tempo dell'Elpistostege watsoni, un pesce fossile (trovato nel 2010 nel Miguansh Park e risalente a 393-359 milioni di anni fa) nel quale i ricercatori dell'Universi-

tà del Quebec hanno trovato una mano primitiva, la prima di cui si abbia notizia, incastonata dentro le pinne pettorali. Questa specie fu tra i primi a sfuggire dall'acqua per colonizzare la terraferma, grazie ad alcune modifiche anatomiche e fisiologiche fra le quali le mani.

LE DONNE HANNO RIPOPOLATO I MARI - Nell'isoletta africana di Wasini, in Kenya, gran parte dell'habitat animale era andato distrutto, ora rinato grazie all'impegno di 150 donne.

40 esperte in restauro marino, dopo 3 anni passati a trapiantare coralli coltivati in vivaio, aragoste e polpi con varie tipologie di pesce sono tornati ad abitare il loro mare e le barriere coralline.

IL VERTEBRATO PIÙ LONGEVO - È in assoluto lo squalo della Groenlandia: si ritiene che raggiunga la maturità verso i 150 anni.

TAPIRO SALVA FORESTE - Scalzato da bovini e suini, è considerato stupido, tanto che in Brasile il suo nome è un insulto. Eppure da 55 milioni di anni aiuta gli alberi a riprodursi, così ora lo si riporta dove l'ambiente è in difficoltà.

UNA LECCATA AGLI INSETTI - C'è chi sostiene che gli insetti saranno il cibo del futuro. Intanto a Città del Capo (Sudafrica) un Gourmet ha creato un gelato a base di larve di mosca nera: molto nutriente, questo EntoMilk, con un gusto ricco e cremoso. Al gelato seguiranno crocchette di ceci di larve nere e humus di vermi.

I MOSCERINI DEI GHIACCIAI RESISTONO - Condotta dal MUSE uno studio sul loro stato di salute e su come queste antiche specie "sentinella", colonizzatrici degli ambienti più estremi per la vita, riescano a resistere all'aumento delle temperature grazie all'attivazione di uno pseudogene.

SCOPERTA UNA NUOVA SPECIE DI INSETTO

Il Dyscolus Gobbii, un piccolo coleottero che vive in ambienti d'alta quota della Cordillera delle Ande ecuadoregne, scoperto da Mauro Gobbi, entomologo del MUSE, che ha ispirato il nome.



LUPI IN PIANURA

Individuata dalle fototrappole una coppia di lupi nelle Valli di Campotto-Argenta, dove sono arrivati dall'Appennino seguendo i corsi d'acqua.

L'APE CUOCE GLI INTRUSI

Quando un calabrone entra in un alveare di api giapponesi, queste lo circondano e muovono le ali così rapidamente da generare un calore intenso che cuoce il calabrone.



dal mondo vegetale

CONSIGLI PER LA GESTIONE DEL VERDE: l'edera va tolta? - Esperti botanici, universitari e ambientalisti, ed il sottoscritto, sostengono che questo rampicante non arreci danni alla pianta su cui si arrampica, bensì funga (i fiori) da alimento per insetti (in particolare api e impollinatori), oltre a fornire riparo per altri animali.

Va tolta solo quando provoca appesantimento alla chioma o al fusto tale da rendere pericolosa una pianta già inclinata.

Naturalmente ci si riferisce a boschi o parchi isolati non a quelli urbani, dove l'edera potrebbe invece rappresentare quel problema di sicurezza sopra descritto.

Attenzione al Pioppo: è spesso soggetto a necrosi della parte centrale del fusto (la massa legnosa si trasforma in tessuto organico/spugnoso, privo di consistenza, vedi riquadro) mentre la pianta appare ancora verde, grazie alla linfa che continua a transitare attraverso i vasi più esterni; questo stato non garantisce la resistenza a sollecitazioni anche di modesta entità (folate di vento, neve, urti, ecc.), rendendo la pianta pericolosa.



FAME DI ACQUA - La pianta del girasole cresce consumando moltissima acqua.

ADDIO FORESTE - Gli incendi in Australia, cominciati nel luglio 2019 e finiti lo scorso febbraio, hanno distrutto circa 12 milioni di ettari di foreste. Oltre a far sparire tante specie vegetali tipiche della zona, secondo il WWF sarebbero morti 1 miliardo di animali selvatici fra i quali i koala (simbolo nazionale), ora considerati in via di estinzione.

GIARDINI TERAPEUTICI - Secondo Coldiretti per proteggerci dallo smog e respirare meglio durante i mesi di gran caldo, si potrebbero creare aree verdi dove ospitare piante che siano in grado di catturare le sostanze inquinanti e aiutarci a gestire i picchi di calore che da qualche tempo caratterizzano i nostri climi.

Leccio, tasso, alloro sono in grado di assorbire fino a 3.100 kg di anidride carbonica.

IL PIOPPO TREMULO - La maggior parte delle cassette di frutta, nonché i fiammiferi sono fatti con il legno di questo albero, chiamato così per il movimento tremolante delle foglie a ogni soffio di vento: per gli antichi Latini era "l'albero del popolo" (populus) perché il suono prodotto dalle foglie assomigliava al brusio della folla.

Ignorantia Legis non (L'ignoranza della Legge non è ammessa)

Carlo Bertacin

Tratteremo in questo articolo, in modo giornalistico, di alcune norme relative alla figura della GEV e del Pubblico Ufficiale ed alla relativa attività, riportando testi di leggi, regolamenti e sentenze con commenti minimi; l'auspicio è quello di aiutare il lettore a fare propri i concetti, di stimolarlo, di creare positive curiosità, di agevolarlo a districarsi nelle eventuali problematiche che dovessero presentarsi durante il servizio come GEV avendone coscienza. Se nascono dubbi, contattate senza problemi la Redazione con domande precise, alle quali daremo risposte tramite esperti qualificati ed autorevoli, in grado di fornire interpretazioni ed indicazioni ben oltre questo livello di semplice esposizione. Si ribadisce come per una attività come quella delle GEV, lo svolgimento di una formazione continua e naturalmente l'altrettanto continuo aggiornamento siano fondamentali.

Parliamo ora brevemente di quanto relativo ad alcune Leggi di speciale interesse per la nostra attività.

Molte volte, nei corsi e nelle nostre riunioni abbiamo sentito riferimenti alla questione e quindi cerchiamo di approfondire il tema.

Di queste Leggi nazionali e regionali dell'Emilia-Romagna si parla anche nel nostro atto di nomina, quindi considerate che potreste trovarvi di fronte alla necessità di applicarne qualche articolo; partiamo dai testi per lasciare spazio anche alle Vostre domande.

Proseguiremo in questo numero a trattare di:

LEGGE REGIONALE 07 aprile 2000, n. 27 (segue dalla pubblicazione precedente)

NUOVE NORME PER LA TUTELA ED IL CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE CANINA E FELINA

Art. 7 - Iscrizioni

1. I proprietari di cani, gli allevatori ed i detentori di cani a scopo di commercio sono tenuti ad iscrivere i propri animali all'anagrafe canina del Comune di residenza.

2. I soggetti di cui al comma 1 sono tenuti all'iscrizione entro trenta giorni dalla nascita dell'animale o da quando ne vengano, a qualsiasi titolo, in possesso.

3. Fatti salvi eventuali problemi di ordine sanitario singolarmente comprovati, non

c'è limitazione numerica di detenzione di animali per singolo proprietario.

Al proprietario compete assicurare a ciascun animale le condizioni di benessere e sanità, ed osservare le comuni norme d'igiene generale della collettività sociale, condominiale o turistica.

4. Gli allevatori ed i detentori di cani a scopo di commercio hanno, in ogni caso, l'obbligo di tenere un apposito registro di carico e scarico degli animali e sono altresì tenuti a rilasciare regolare e contestuale ricevuta, con la descrizione dell'animale ed i suoi dati identificativi, al destinatario della cessione o vendita, oltre a segnalare le cessioni o le vendite di cani ai Comuni di residenza degli acquirenti o destinatari, entro sette giorni dall'avvenuta cessione.

Il Comune deve rilasciare apposita ricevuta dell'avvenuta comunicazione.

Soggiacciono alle presenti disposizioni anche i cuccioli.

5.

Art. 8 - Norme per l'identificazione

1. I Comuni, all'atto dell'iscrizione di un cane all'anagrafe canina, assegnano all'animale un codice di riconoscimento che contraddistingue, in modo specifico e senza duplicazione, ciascun cane e rilasciano documentazione ufficiale comprovante l'avvenuta iscrizione.

Tale documentazione dovrà essere custodita dal proprietario per l'esibizione agli addetti alla vigilanza ed al controllo.

2. I cani sono identificati con il codice di riconoscimento, mediante tatuaggio indelebile impresso sulla faccia interna della coscia destra o sul padiglione auricolare destro, fino all'entrata in vigore delle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 6, oppure mediante l'introduzione sottocutanea di un microchip di riconoscimento, oppure mediante altri metodi ufficialmente riconosciuti dal Ministero della Sanità e dalla Regione Emilia-Romagna.

3. Le operazioni di tatuaggio o l'inserimento sottocutaneo del microchip sono eseguite dai Servizi veterinari delle Aziende Unità sanitarie locali, o da veterinari liberi professionisti e devono essere eseguite in modo indolore e tale da non recare danno all'animale.

Qualora, per qualsiasi motivo ed in qualsiasi momento il codice tatuato dovesse risultare illeggibile, il proprietario, o chi esercita la patria potestà in caso di proprietario minorenne, è tenuto a fare ritatuare l'animale o a fare sostituire il codice con l'inserimento di microchip.

Parimenti, qualora il microchip inserito



excusat

a) 21^a puntata

risultasse indecifrabile, il proprietario è tenuto a procedere ad una reiscrizione all'anagrafe e conseguente reidentificazione dell'animale.

4. Le caratteristiche del codice di riconoscimento, le procedure ed i tempi per l'identificazione degli animali, mediante microchip, sono stabiliti dalla Giunta regionale con proprio provvedimento, da emanarsi entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Tale provvedimento dovrà prevedere anche l'onere da porsi a carico del proprietario per l'identificazione dei cani.

5.

Art. 9 - Deroghe

1. Sono esentati dall'obbligo dell'iscrizione all'anagrafe canina i cani di proprietà delle forze armate e dei corpi di pubblica sicurezza.

2. Fatta salva l'iscrizione all'anagrafe, sono esentati dall'identificazione, mediante tatuaggio o microchip, i cani già tatuati per effetto dell'iscrizione ai libri genealogici ufficiali di razza ed i cani per i quali il veterinario curante rilasci certi-

ficazione scritta d'incompatibilità all'applicazione del tatuaggio o microchip per cause fisiche.

3.

Art. 10 - Casi di smarrimento

1. Lo smarrimento o la sottrazione di un cane devono essere segnalati dal detentore, entro tre giorni, al Comune competente.

Il Comune trasmette la segnalazione ai servizi per il controllo della popolazione canina.

Art. 11 - Casi di cessione o morte dell'animale o cambiamenti di residenza del proprietario.

1. I proprietari di cani sono tenuti a segnalare, entro quindici giorni, ai Comuni interessati, la cessione definitiva o la morte dell'animale, nonché eventuali cambiamenti della propria residenza.

L'iscrizione del cane all'anagrafe canina del Comune di nuova residenza del proprietario non comporta la modifica del codice di riconoscimento con il quale il cane è identificato.

2.

Art. 12 - Casi di rinuncia alla proprietà

1. È fatto divieto a chiunque di abbandonare cani, gatti o qualsiasi altro animale. Nel caso di cucciolate indesiderate o di rinuncia alla proprietà, l'interessato è tenuto a darne comunicazione al Comune che dispone affinché gli animali siano trasferiti alle strutture di ricovero.

Nel caso la rinuncia alla proprietà, anche di cucciolate, dovesse risultare ripetitiva e non supportata da inderogabili necessità, l'autorità competente emetterà motivato provvedimento che vieti la detenzione di cani e gatti all'interessato.

2. Sono equiparati all'abbandono: il mancato ritiro dei cani nei casi previsti al successivo art. 17, la mancata comunicazione al Comune nei casi di rinuncia alla proprietà, la mancanza palese di custodia degli animali posseduti.

3.

NdR - Per tutti gli articoli, l'art. 35 della L.R. 23 dicembre 2016, n. 25 ha disposto che a decorrere dalla sua entrata in vigore, le funzioni esercitate dalle Province e dalla Città metropolitana ai sensi della presente legge sono esercitate dalla Regione.

Il resto, altri articoli di questa Legge, alla prossima puntata.

Carlo Bertacin
carlo.bertacin@gmail.com

Notizie Flash

La parola agli esperti

La natura si è ribellata, ascoltiamola

Gli esperti ci aiutano a capire meglio le conseguenze delle nostre azioni.

La pandemia ha dimostrato che non possiamo più permetterci di non ascoltare i segnali che ci manda la nostra Terra, avverte la giornalista e divulgatrice scientifica **Elia Liotta**, autrice de **"LA RIVOLTA DELLA NATURA"** insieme a **Massimo Clementi**, direttore del laboratorio di microbiologia e virologia al San Raffaele di Milano.

Nel libro si afferma: noi (7,5 miliardi) con i nostri stili di vita rappresentiamo una sorta di autostrada su cui i virus corrono veloci, pronti ad infettarci.

Anche le precedenti epidemie, Ebola, Sars, Mers, hanno avuto un nesso profondissimo con il nostro impatto sulla natura (riscaldamento globale, deforestazione, inquinamento).

Perturbare gli ecosistemi è come spingere i virus tra noi e creare le condizioni ideali al salto di specie. I cambiamenti climatici sono il nemico numero uno che accomuna malattie infettive, patologie non trasmissibili, calamità.

Questa pandemia ha fatto emergere chiaramente che noi signori dell'Antropocene possiamo finire in ginocchio per qualcosa che neanche possiamo vedere al microscopio ottico.

Siamo parte del tutto e se il tutto non sta bene ci ammaliamo anche noi.

Glifosato condannato

Per l'accusa di provocare il cancro, Bayer/Monsanto paga 10,5 miliardi nelle 95mila cause (in totale sono 120mila).



Serpenti in Emilia-Romagna

Andrea Bortolini

Sovrintendente Polizia locale
della Città Metropolitana di Bologna

Abbiamo visto nel numero di giugno quali sono le bisce che per la loro assomiglianza alla vipera vengono spesso scambiate per quest'ultima.

Ovvero la **Natrice dal collare**, la **Natrice tassellata** e la **Coronella austriaca**.

In questo numero vedremo i rimanenti serpenti che possiamo incontrare nelle nostre camminate in collina o in montagna, ma a volte anche nei quartieri più periferici delle città, sia verso la pianura che verso la collina.

La biscia sicuramente più comune è il **Biacco** "*Coluber viridiflavus*", detto volgarmente "Frustone".

La sua colorazione è nera con sfumature bianche e giallastre, spesso si presenta nella sua varietà melanica, ovvero completamente nero.

Raggiunge dimensioni ragguardevoli, anche i 130 cm.

È velocissimo e se catturato tende a mordere la mano di colui che lo trattiene.

È una specie anche arboricola, ovvero è in grado di arrampicarsi sugli alberi per predare uova o piccoli di uccelli.

Di norma caccia ramarri e lucertole e non disdegna di predare serpenti più piccoli, anche della sua stessa specie.

È facilissimo incontrarlo anche nelle zone verdi delle città, nei parchi pubblici

e vicino ai ruderi di case abbandonate.

Le sue uova, depositate in Luglio, si schiudono in questo periodo.

A volte può accadere che lo si trovi sul proprio cammino e anziché scappare dalla parte opposta, scappi verso di voi, facendovi fare un salto degno della Sara Simeoni quando conquistò il record mondiale.

Questo comportamento il rettile ce l'ha non per attaccarvi, ma semplicemente perché ha la tana alle vostre spalle e lui ci vuole entrare perché terrorizzato.

Personalmente in questa situazione mi ci sono trovato due volte e posso assicurare che fa un certo effetto, anche perché il tutto accade in tre secondi.

Un'altra prestazione di cui sono stato testimone di questo agilissimo rettile è stato quando involontariamente ne disturbai uno sul greto di un ruscello.

Quando mi vide con un balzo si arrampicò su un ramo basso di un Ontano che sfiorava il terreno, poi passando da un ramo all'altro, con la velocità di un fulmine fu di là dal torrente e si lasciò cadere in terra fuggendo tra i ciottoli di fiume.

Un altro serpente arboricolo, ma questo eccelle nelle sue prestazioni, è il **Colubro d'Esculapio** "*Zamenis longissimus*" detto volgarmente Saettone.

È un serpente di colore verde giallastro che può arrivare ai 160 cm. di lunghezza. È innocuo, non morde nemmeno se preso in mano, non auguro però a nessuno di trovarselo all'altezza del viso posizionato su un arbusto o un ramo basso di

un albero, mentre ti sta fissando.

Le sue prede sono i ratti, le lucertole e ramarri, uova e piccoli di uccelli prelevati direttamente dal nido.

Si accoppia in maggio-giugno, il rituale consiste nell'assumere per entrambi una forma ad "esse" con le code intrecciate. Le uova schiuderanno a fine agosto primi di settembre.

È interessante sapere che il 70% dei serpenti sono ovipari, ovvero depositano le uova sotto ad un substrato di foglie secche o marcescenti e si schiuderanno permettendo la fuoriuscita del serpente che con l'aiuto del dente d'uovo posizionato sul musetto, riuscirà a rompere il guscio ed a fuoriuscire.

Al momento della nascita sono già indipendenti.

Le vipere invece sono ovovivipere.

Mantengono le uova all'interno del loro corpo, garantendo una temperatura e un'umidità ideale per la schiusa e quando sarà il momento i viperotti usciranno fuori in modo autonomo come se si trattasse di un parto vero e proprio.

Questa operazione accade naturalmente sul suolo e non sugli alberi come vuole la famosa credenza popolare.

Importante

Tutti i serpenti sono protetti dalla legge regionale n. 15 del 31 Luglio 2006 "**Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia Romagna**" la quale protegge tutti gli anfibi, rettili e chiropteri presenti in regione.

Biacco.



Biacco melanico.



Spagna



Saettone.



Nascita.



LA GRIPPE

Paola Bacchi

Concittadini! Contribuite alla lotta contro l'attuale maligna epidemia di grippe osservando le seguenti norme:

1. *Riducete la frequentazione delle osterie al minimo possibile!*
2. *Evitate la frequentazione dei teatri, kursaal, cinematografi, ristoranti, caffè e concerti!*
3. *Recatevi al lavoro a piedi, evitate tram e ferrovie per quanto possibile!*
4. *Chi ha in casa ammalati, limiti le relazioni coi suoi simili all'assoluto necessario!*
5. *Curate la più rigorosa e minuta pulizia personale!*
6. *Non sputate nelle strade!*
7. *Tralasciate l'abituale stretta di mano nel salutare!*
8. *Cambiate frequentemente i fazzoletti!*
9. *Arieggiate diligentemente le vostre abitazioni; isolate, curate e trattenete in casa nel miglior modo possibile i vostri ammalati!*
10. *Rimanete in casa alla minima indisposizione per non esporre il vostro prossimo al pericolo del contagio!*
11. *In caso di malattia, passate un periodo sufficientemente lungo di convalescenza!*
12. *Guardatevi dagli innumerevoli sedicenti mezzi preservativi dalla grippe!*

Dipartimento Cantonale Igiene e Lavoro - Servizio d'igiene

Questi dodici punti riguardanti l'igiene personale ed i comportamenti da tenere per salvaguardare e combattere la grippe, furono stampati su manifesti da affiggere in ogni angolo delle strade nel 1918, anno in cui ebbe inizio la terribile pandemia denominata la spagnola (o grippe). Grippe è un termine francese antico che significa sventura e, forse incrociato con il russo chrip "raucedine, rantolo" porta al significato di influenza o malattia.

Traggo dall'enciclopedia Treccani alla voce Influenza:

"Si dà il nome di influenza a una malattia infettiva acuta e contagiosa, endemica e epidemica, causata da un particolare virus (virus influenzale) di cui sono stati finora individuati un tipo A (1933), un tipo B (1940) e un tipo C (1950) nonché numerosi sottogruppi. Di tali virus patogeni oltre che per l'uomo anche per vari animali (scimmia, maiale, furetto e altri roditori) il tipo A sembra responsabile delle forme più gravi. Il virus penetra nell'organismo attraverso le vie respiratorie, per l'inspirazione di aria inquinata dai malati che, coi colpi di tosse, lo disseminano nell'ambiente. L'epidemiologia dell'influenza è solo in parte nota: i fattori stagionali (mesi freddi) e ambientali (umidità, eventi atmosferici) hanno importanza relativa. Ondate epidemiche, di diversa gravità, si registrano quasi ogni anno; forme pandemiche, capaci di invadere interi continenti e con caratteristiche di particolare gravità, sono state osservate con ricorso periodico ogni 20-40 anni; pandemia gravissima, forse la più grave fra tutte, è stata quella del 1918-19, designata col nome di spagnola perché si ritiene che il focolaio primitivo avesse avuto sede nella Penisola Iberica. La periodicità delle pandemie influenzali viene attribuita all'impianto di un certo grado di immunità nelle popolazioni colpite da una pandemia, che fa da ostacolo allo sviluppo pandemico di una eventuale nuova pandemia, sino a quando non sia cresciuta una nuova generazione".

Il periodo di incubazione è in media di 1-3 giorni e si manifesta più o meno acutamente con brividi, febbre, cefalea, astenia, dolori vari, infiammazioni nasali (rinite), poi faringite, laringite fino a tracheobronchite. Frequenti sono le complicazioni, via via fino alle estreme conseguenze. I vaccini ostacolano i virus, ma poiché i virus si modificano continuamente non sono sempre disponibili.

Nel 1918 era finita la prima guerra mondiale che aveva fatto milioni di morti.

A tale catastrofe si andò ad aggiungere l'influenza Spagnola che causò anch'essa milioni di vittime. La Spagnola si diffuse in Italia in tre successive ondate provocando circa 400.000 decessi comprendenti quelli dovuti alle complicazioni. Colpi quasi tutto il Paese.

Secondo calcoli approssimativi si ritiene che oltre 200 milioni di persone siano state colpite dalla malattia in tutto il mondo, e che il numero complessivo dei morti sia stato superiore ai 10 milioni.

La Spagnola o Grippe terminò nel 1920, giusto cento anni fa.



Festa europea dei parchi Parksforhealth 2020

Maria Luisa Borettini

Vicepresidente Federgev ER
Presidente GGEV Reggio Emilia

Le Guardie Ecologiche dell'Emilia-Romagna domenica 24 maggio dalle ore 10, dopo almeno due mesi di riposo forzato, sono ritornate ad essere presenti in tutti i parchi della nostra regione, per ringraziare la natura che in queste aree, oltre alla biodiversità, tutela la nostra SALUTE.

L'iniziativa è stata promossa dai 12 raggruppamenti di FEDERGEV E.R., che da Rimini a Piacenza consistono in più di mille Guardie Ecologiche Volontarie e che rappresentano il volontariato istituito dalla Regione Emilia-Romagna da più di trent'anni per tutelare in particolare le aree protette.

Abbiamo aderito alla **Giornata Europea dei Parchi**, organizzata da Europarc Federation, ogni anno proprio alla fine di maggio per ricordare il giorno in cui, nell'anno 1909, venne istituito in Svezia il primo parco europeo.

Il tema di quest'anno era proprio **"I Parchi per la Salute"**, caratterizzata dall'hashtag #ParksforHealth, tema deciso l'anno precedente, quando non si poteva nemmeno immaginare quanto sarebbe stato rilevante in tempi di pandemia.

Dopo la pausa dovuta alle restrizioni, le GEV hanno ripreso le attività di volontariato partendo dai parchi e dalle aree protette, anche per il piacere che ognuno di noi prova e che condivide con i colleghi e le colleghe nel poter essere utili all'ambiente.

Hanno partecipato tutti i raggruppamenti ed ognuno ha scelto i propri luoghi del cuore scegliendoli tra le aree protette della propria provincia.

Le consegne erano di recarsi in numero limitato (a causa delle restrizioni causate dalla pandemia) a visitarle, in servizio e in divisa, per verificare se era tutto a posto ma principalmente per salutare la natura e ringraziarla.

E questo andava realizzato contemporaneamente, in tutta la regione.



Una scommessa che è perfettamente riuscita: ben più di cento guardie ecologiche al mattino del 24 maggio erano presenti in **due parchi nazionali, un parco interregionale, dieci parchi regionali, cinque riserve regionali, dieci aree di riequilibrio ecologico, cinque oasi, cinque aree di RETE NATURA 2000 SIC e /ZSC/ZPS.**

Il risultato dell'iniziativa che abbiamo organizzato in tutta la regione dimostra come le Guardie Ecologiche Volontarie siano motivate e consapevoli del valore delle aree protette delle loro province, e ne siano di fatto le sentinelle volontarie. Abbiamo inteso far risaltare il valore della protezione: l'ambiente sano e l'aria pulita tutelano la salute.

Tutti abbiamo notato fin dalla prima settimana del blocco **"Stateacasa"** che **l'aria che si respirava era più gradevole, come da anni non si sentiva nelle nostre pianure e città.**

Come temevamo il ritorno alla "norma-





lità" ha determinato il ri-peggioramento della qualità dell'aria: intendiamo far presente che **non dobbiamo vivere in una "pianura a gas"** dove, forse non a caso, la pandemia si è espressa nel modo più drammatico. Come Guardie Ecologiche Volontarie vogliamo tenere desta l'attenzione sul tema della tutela dell'ambiente e della salute e ricordiamo a tutti coloro che che il progresso si misurerà sulla evoluzione verso una economia pulita.



20 giugno 2020 - Bombe di fiori all

Diego Cimarosa

Finalmente riprendiamo l'attività

Finisce? Continua? Distanza sociale?

Sì, dai facciamolo! Con le dovute precauzioni, rispettando le regole si può fare. Verrebbe da dire "il sole dopo la tempesta". Tre mesi di isolamento quasi totale, un brutto, lungo e triste inverno per il corona-virus, e per qualcuno ancora più brutto:

un saluto alla nostra cara Patrizia che tanto entusiasmo, tempo ed energia ha dedicato all'Educazione Ambientale. Ci manchi.

Ma oggi, sabato 20 giugno, il sole splende come non mai; le GEV, almeno quelle del gruppo di Educazione Ambientale, inattive da tempo, scalpitano! Così si decide di rispolverare un **best-seller** che in passato ha fatto divertire molti bambini catturandone l'attenzione. A dire il vero il catalogo delle attività che proponiamo ai bambini dai 6-7 anni agli 11 è piuttosto variegato: **caccia alla traccia** (nel Parco dei Gessi), **caccia alla foglia** (dateci un parco pubblico e l'autunno!), **caccia al rifiuto, lampadino** (sul tema del risparmio energetico), **micro-scopriamo** (avete idea di che cosa si trova in una goccia d'acqua?) **acquaqui acqualà** (per non sprecare un bene prezioso come l'acqua) e tante altre attività. Oggi, grazie all'appoggio logistico di Giulio Casoni, presentiamo nel cortile della parrocchia di San Bartolomeo della Beverara l'attività delle **bombe di semi** che, essere sinceri, non abbiamo inventato noi. In inglese sono le **seed bombs**, che, per dirla in parole semplici, non sono altro che palline di terriccio imbevute d'acqua e contenenti all'interno una manciata di semi di piante da orto o giardino e comuni nelle nostre zone. Nei paesi del Nord la chiamano **Guerrilla Gardening** in

cui, l'idea di fondo è quella di rendere più gradevoli le tristi e grigie periferie delle città con un'esplosione di colori e di vita.

Lo sapevo! Sempre "quelli del Nord"!

Sono più avanti, non c'è niente da fare! Perdonatemi qualche dubbio.

In alcuni papiri egizi dell'epoca dei Faraoni ci sono racconti di "bombardamenti" di palline di semi dopo le piene del Nilo mentre nel Giappone medievale, questa tecnica prendeva il nome di **tsuchi dango**.

Dopo qualche problema tecnico per la messa appunto del proiettore, Sabina introduce il tema ai ragazzini presenti focalizzando la loro attenzione sulla **biodiversità ed evoluzione**. Ho avuto la netta sensazione che fosse mancata loro molto la Scuola durante il periodo di isolamento totale. Molto attenti, pimpanti, pronti ad intervenire ci hanno piacevolmente stupito; il ruolo delle Gev di Educazione Ambientale non è certo quello di sostituirsi agli insegnanti con i quali collaboriamo proficuamente in varie scuole di Bologna e Provincia, ma al contrario quello di affiancarli per approfondirle, alcune tematiche ambientali. Noi adulti tendiamo spesso a raffigurare e generalizzare il comportamento dei ragazzini di oggi come eccessivamente concentrato sulla tecnologia ma non è sempre così. In questa occasione, diversi di loro hanno fatto domande "da adulti" su alcune correlazioni fra le varie forme di vita mostrate nella presentazione.

Ed una conoscenza enciclopedica sul **dodo**! D'altronde, come NON potrebbe sapere tutto un bambino di 10 anni sul **dodo**? Il trucco, se così si può dire, per mantenere viva l'attenzione dei più giovani è quello di non annoiarli, e questo è un aspetto che l'Educazione Ambientale ha compreso bene negli ultimi dieci/quindici anni. Così la presentazione scorre veloce fra le manine alzate dei bambini e le spiegazioni, poi, finalmente, tutti a **pasticciare** con le mani nella terra! Direi un pasticcio ben organizzato: tavoli alla giusta distanza e non più di due bambini per tavolo.

Dopo una breve spiegazione sul che cosa fare, tutti i partecipanti iniziano sul serio a sporcarsi le mani!

Per qualcuno, è necessario qualche ten-

LOVE IS IN THE AIR – The Flower Thrower
Banksy – dipinto su un muro
di Gerusalemme, 2003



tativo in più, ma tutti, in poco tempo, trovano il giusto equilibrio fra il terriccio, l'acqua e la quantità di semi da impastare insieme.

Le bombe vengono avvolte alla fine in sacchetti di plastica o fogli di carta e chiusi con dei fiocchetti colorati.

Giusto due o tre giorni per fare asciugare l'acqua in eccesso.

Poi verranno tolti dalla plastica o dalla carta e si potranno lanciare per seminare nuovi colori.

Ed i sacchetti e la carta usata?

Raccolta differenziata, **ovviamente!**

**Mi chiedi perché compro riso e fiori?
Compro il riso per vivere e i fiori per
avere una ragione per cui vivere.**

Confucio



La Beverara

La zanzara: impariamo a conoscerla per proteggerci

Giovanni Palladino

28 giugno a Villa Smeraldi: anche mascherati, abbiamo fatto prevenzione sulle zanzare, fornendo dettagliate informazioni su questo piccolo insetto (di cui alcune specie trasmettono virus responsabili di gravi malattie) e, dopo aver osservato al microscopio le sue larve, ne è stato spiegato il ciclo riproduttivo accompagnato da consigli sulle modalità di difesa dalle sue punture.

Nella foto da sinistra: Piero Borsari, Delia Zanellati, Romano Villani, Franca Borgatello, Roberto Merli, Sabina Sgarra, Daniela Bombonato, Giovanni Palladino, Patrizia Faccioli.



Finalmente liberi... Nella magia dei boschi. Era ora!

Lorena Minardi

I bambini di Fontanelice, dai due ai dieci anni, non vedevano l'ora di ritrovarsi all'aperto tutti assieme nella magia incantata di un bosco di notte, alla ricerca di suggestioni fantastiche e di incontri con gli animali che vivono al suo interno, naturalmente con le previste precauzioni anticovid.

E così giovedì 16 Luglio, in una fresca serata estiva, il Comune della piccola comunità di Fontanelice, unitamente all'Ente Parco vena dei Gessi, nella persona di Stefano Schiassi, alla presenza di 5 volontari delle Gev di Imola, ha organizzato una camminata notturna per bambini in età pre-scolare/scuola primaria e relativi genitori, denominata **"GNOMI, FOLLETTI, NINFE E LUCCIOLE"**.

La partecipazione è andata oltre le aspettative: da troppi mesi ormai i bambini sono stati privati della libertà di stare assieme in mezzo alla natura, da troppo tempo chiusi fra le mura domestiche senza possibilità alcuna di socializzare come ai "vecchi" tempi della scuola.

L'atmosfera alla partenza era entusiasmante.

Il percorso, preparato in precedenza dalle Gev e dal responsabile Ente Parco Stefano Schiassi, si snodava per Km 4,450 in parte nel bosco in salita, mentre al ritorno in discesa su strada asfaltata in assenza di traffico.

Nel percorso in salita dell'anello, Stefano ha fatto qualche breve sosta, indulgiando nell'osservazione della flora spontanea lungo il tragitto e raccontando la storia del gigante egoista di Oscar Wilde.

Alla fine dell'impegnativa salita, in una grande piazzola di una casa in mezzo al bosco, ci aspettavano due animatrici, una scrittrice di libri per bambini e una musicista, che hanno invitato tutti i presenti a sedersi per terra, a rifocillarsi con acqua fresca e taralli ed è iniziato lo spettacolo suggestivo di storie, musiche e balli col coinvolgimento di tutti.

È stato il momento clou della serata, tutti, adulti e piccini, incantati dall'atmosfera magica e suggestiva di tutte le torce accese e dondolanti nell'oscurità della notte. Un modo per esorcizzare le paure e ritrovare lo spirito di gruppo perduto da mesi. Al ritorno la gradita sorpresa di qualche incontro insolito, come un grosso rospo sgomento, un cervo volante e un lunghissimo lombrico.

Nel cuore e nell'anima un'esperienza da ricordare ed una speranza da alimentare: che queste "reunion" non siano isolate, ma si possano ripetere in tempi migliori con maggior frequenza.

Intanto siamo ripartiti.



relax: per sorridere un po'...

LA GRIGLIATA



Duilio Pizzocchi

Questo malefico ventiventi mi ha impedito per la prima volta da tempo immemore di fare la grigliata pasquale all'aperto tra le foreste di abeti e le vette dolomitiche. Non mi aveva mai fermato il vento, la neve e nemmeno la pioggia che contrastavo erigendo tettoie in nylon e lamiera negli angoli appartati subito fuori casa finendo con l'andare in netto contrasto alla legge sull'abolizione delle camere a gas. Bastava un paio di occhialini da piscina e una buona iperventilazione con la salubre aria montana prima di affrontare in apnea la girata delle carni. Anche col bel tempo però era difficile sfuggire al fumo delle salsicce che sudavano grasso sulla carbonella, anche quel filo di vento, quello zefiro sottile faceva in modo che il fumo finisse in faccia all'operatore.

Il barbecue è leggero e rotellemunito ma lo si poteva girare verso ogni punto cardinale che il fumo continuava imperterrito a prendere la direzione dell'addetto alla griglia, che ero poi sempre io.

Anche questo faceva parte del rituale.

So bene che esistono macchinari per cottura da esterno a gas se non addirittura elettrici con piani inclinati per lo scolo dei grassi in modo da non produrre fumi pestilenziali ma così si va a perdere ogni poesia. Già dall'accensione io ricorro a un metodo tramandatomi da mio padre e da suo padre prima di lui: inizio ponendo sulla base del grill dei fogli di giornale accartocciati, preferibilmente le pagine che trattano di politica perché così si ha anche il gusto di veder bruciare certe brutte facce, si appicca quindi il fuoco e subito vi si pongono sopra legnetti sottili, pezzetti di corteccia ed erbacce secche, man mano che la fiamma avvampa si aggiungono ciocchi sempre più grossi fino ad ottenere un piccolo e vivace falò. A quel punto si prende il sacco della carbonella e se ne versa il giusto quantitativo in modo da non soffocare il fuoco. Questa operazione non è mai riuscita né a me né ai miei antenati. La fiamma langue, il fumo esala a fatica tra i pezzi del nero mucchietto, allora sventolo:

con un cartone, un piatto di plastica, una racchetta da ping pong nel vano tentativo di rivedere il rosseggiar della brace. Niente. Ecco allora venirmi in soccorso l'eredità di mio padre: una bombola di gas con applicato un tubo e un bruciatore, un lanciafiamme che normalmente si usa per catramare i tetti. Dirigo il getto vigoroso sulla montagnetta fumigante e in un paio di minuti ecco ottenuto un braciere ardente di un bell'arancione vivo. Ora qualcuno, nella fattispecie mia moglie, mi ha chiesto perché non parto direttamente col bruciatore senza fare tutta quella manfrina, le ho risposto che non si può, le tradizioni vanno rispettate. Così pure per la tradizione di comprare molta più carne di quella che può trovare spazio sulla graticola. Mi trovo così a comporre puzzle di costine, salsicce, cosce di pollo, costate e pastin che è un macinato di carne tipico della val di Zoldo e che normalmente viene cucinato a mo' di polpette un po' schiacciate, io lo trovo perfetto per completare la grigliata perché posso sagomarlo in base agli spazi rimasti liberi, si troveranno quindi in tavola triangoli, mezze lune, bisce e losanghe di pastin. A questo punto si chiude la graticola e si nota che i pezzi più grossi vengono schiacciati e bloccati ma quelli più sottili rimangono liberi di spostarsi. Sarà mai un problema? Certo che sì, già alla prima girata due costine escono di lato e finiscono sul carbone,



basta però recuperarle col forchettone cuocendosi una mano e parte del braccio, scuotere via la cenere e rimetterle dentro, tanto ricadranno alla girata successiva. Si continua a cuocere lottando con il grasso che cola producendo vampate che anneriscono tutto, con il differente grado di cottura delle carni che quando la bistecca è cotta la costina ha appena iniziato a dorarsi, coi pezzi ribelli che fuggono dalla loro prigione ad ogni occasione utile ma alla fine si riesce a portare in tavola un bel vassoio con almeno la metà del contenuto commestibile e il resto crudo o carbonizzato. Io in quanto grigliatore scelgo per primo i pezzi peggiori in modo da mascherare in parte le mie colpe, mangio facendo finta di niente grazie all'aiuto della bottiglia di vino che mi sono scolato durante la cottura e godo beatamente dei complimenti dei convitati per l'ottimo lavoro svolto. So che mentono spudoratamente ma nessuno mai vorrebbe sentirsi dire: allora se non ti va bene la prossima volta la grigliata la fai tu!

